

LA VOSTRA BIBLIOTECA CONTINUA AD ESSERE ATTIVA

Care lettrici e cari lettori. “Andrà tutto bene” è il messaggio che continuiamo a ribadire in questi giorni complicati, per farci coraggio e per darci speranza. Sappiamo che queste settimane in casa sono disagiati, ma per fortuna ci sono i libri a tenerci compagnia, magari i classici nascosti nelle vostre librerie o l'utilizzo di libri digitali, che potete trovare gratuitamente sul SBPVr con MLOL. , così da farci viaggiare, almeno con il pensiero...“Chi legge, avrà vissuto 5000 anni”, diceva Umberto Eco. È vero che la vostra biblioteca comunale ha chiuso le porte, ma continua a essere attiva, nel lavoro “nascosto”, ma efficace dei volontari, soprattutto delle giovani Marta e Sharon del Servizio Civile Universale, che hanno iniziato la loro attività proprio a metà febbraio di quest’anno doloroso. Stanno lavorando, sia da remoto sia in presenza, su diversi progetti per i lettori di tutte le età, perché quando ci daranno il via possiamo essere pronti per offrirvi il servizio migliore. Anche questo numero de “Il Bel-Topo di Biblioteca”, nonostante le numerose difficoltà per farlo uscire, è un piccolo esempio del nostro dinamismo e della nostra dedizione verso di voi.



Speriamo, quindi, che sia di vostro gradimento. Buona lettura !

Giorgio Santi

| IN QUESTO NUMERO | Pag. |
|--|--------------|
| LA VOSTRA BIBLIOTECA CONTINUA AD ESSERE ATTIVA..... | 2 |
| COS'È IL COVID-19? | 3 |
| L'IMMUNITÀ DI GREGGE | 4 - 5 |
| RITROVARSI CON “ZOOM “..... | 6 |
| APRILE: ricorrenze : 22 aprile , GIORNATA DELLA TERRA | 7 |
| APRILE: ricorrenze : 23 aprile, GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO | 8 |
| LA STORIA E GLI ACQUERELLI SULLA COLTIVAZIONE DEL RISO | 9-10-11-12 |
| APRILE: ricorrenze : 25 aprile, FESTA DELLA LIBERAZIONE | 13 - 14 |
| LUCIANO DAL CERRO: una vita per la libertà | 15 |
| MAGGIO: ricorrenze : 3 maggio, Giorn. mondiale per la LIBERTÀ della STAMPA | 16 |
| MAGGIO: ricorrenze : 9 maggio, Peppino Impastato: il ricordo a 42 anni da morte | 17-18 |
| MAGGIO: ricorrenze : 20 maggio, GIORNATA Mondiale delle API..... | da 19 a 23 |
| MAGGIO: ricorrenze, feste ed eventi: “ Il MAGGIO DEI LIBRI “..... | 24 |
| GIUGNO: ricorrenze : 5 giugno, GIORNATA mondiale DELL'AMBIENTE | 25 - 26 - 27 |
| BEETHOVEN: L'URLO DELLA RIVOLUZIONE | 28 - 29 |
| L'ANGOLO DELLA POESIA | 30 |
| La pedagogia di Don Giovanni Bosco e la metodol. didattica del “peer tutoring”.. | da p.31 a 35 |
| LIBRI PER RIFLETTERE: “IL BALZO MALDESTRO” di Marco Pozza..... | 36 |
| ANDIAMO AL CINEMA: “ 1917 ” | 37-38-39 |
| ESSERE TEDESCHI OGGI | 40 - 41 |
| NUOVI ARRIVI IN BIBLIOTECA..... | 42 |
| GIOVANI IN COSTRUZIONE: libri per giovani e adolescenti | 43 |
| BIBLIO-JUNIOR: La pagina dei ragazzi in gamba! | 44 |
| BIMBI IN BIBLIO: ultime novità per bambini | 45-46 |
| UN PO' DI TUTTO | 47 |
| CONTROCOPERTINA..... | 48 |

*E' evidente che l'emergenza del Coronavirus – Covid 19 – sta cambiando profondamente le nostre vite. Il lock-down ci ha messo in una condizione che ci servirà da lezione per il futuro. Dovremo essere convinti, ormai, che **solo la prevenzione** (cioè l'analizzare e valutare quanto è accaduto, ricordarsi degli errori del passato e considerare realisticamente le azioni del presente) ci può far capire che occorre attrezzarsi, in modo che il ripetersi di queste pandemie non si tramuti più in tragedia.*

Cos'è il COVID-19 ?

I Coronavirus sono una vasta famiglia di virus noti per causare malattie che vanno dal comune raffreddore a malattie più gravi come la Sindrome Respiratoria Mediorientale (MERS) e la Sindrome Respiratoria Acuta Grave (SARS). Questi virus RNA, a filamento positivo, al microscopio elettronico presentano un aspetto simile ad una corona.

Classificati a metà degli anni '60, i Coronavirus infettano l'uomo e alcuni animali (inclusi uccelli e mammiferi), bersagliando cellule epiteliali del tratto respiratorio e gastrointestinale.

Il virus che causa l'attuale epidemia di coronavirus è stato chiamato, dall'International Committee on Taxonomy of Viruses (ICTV), "Sindrome Respiratoria Acuta Grave-CoronaVirus-2" (SARS-CoV-2) ed è un nuovo ceppo di coronavirus mai identificato nell'uomo e segnalato a Wuhan (Cina), nel dicembre 2019.

Secondo un pool di scienziati incaricati di studiare il ceppo, il nuovo coronavirus è il fratello del virus che ha provocato la SARS. Tuttavia, è bene sottolineare che il nuovo coronavirus, sebbene appartenga alla stessa famiglia di virus della Sindrome Respiratoria Acuta Grave (SARS), non è lo stesso virus

La malattia provocata dal nuovo Coronavirus va sotto il nome di "COVID-19" dove:

- "CO" sta per corona
- "VI" per virus
- "D" per disease
- "19" indica l'anno in cui si è manifestata



Ad annunciarlo, nel corso di un briefing con la stampa l'11 febbraio 2020, il Direttore generale dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità - <https://www.who.int/>) Tedros Adhanom Ghebreyesu comunità scientifica sta cercando di identificare la fonte dell'infezione (FONTE ISS – Istituto Superiore di Sanità - <https://www.iss.it/>).

La Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero della Salute pubblicano tutti gli aggiornamenti relativi al nuovo Coronavirus sul sito: www.salute.gov.it/nuovocoronavirus.

L'IMMUNITÀ DI GREGGE

È difficile predire cosa può accadere durante una pandemia. I dati cambiano così velocemente, che perfino certezze delle quali eravamo sicuri - sintomi dell'infezione e velocità di contagio, essenziali per applicare una quarantena ottima - devono essere rivalutati.

Una miriade di articoli e riflessioni sul COVID-19 argomentano che, nonostante sia potenzialmente rischioso, raggiungere la immunità di gregge sia la risposta all'attuale crisi. Molti di essi inquadrano l'immunità di branco come una strategia di prevenzione, che potrebbe rallentare l'ondata epidemiologica.

Tutto questo è insensato. L'immunità di gregge senza un vaccino per definizione non è una misura preventiva.

L'immunità di gregge è un concetto epidemiologico, che descrive lo stato in cui la popolazione è sufficientemente immune ad una malattia, cosicché la malattia non possa diffondersi nel gruppo. In altri termini, se abbastanza persone non possono ammalarsi - attraverso vaccinazione o immunità acquisita - gli individui più vulnerabili non possono essere infettati.

Si pensi, per esempio, alla parotite. La parotite è una malattia molto infettiva che, nonostante sia relativamente benigna, delle volte può portare a complicazioni a lunga durata. È prevenibile con un vaccino; infatti, grazie ad esso, è diventata una malattia estremamente rara.

La parotite ha un *rateo di riproduzione (R0)* di 10/12, il che significa che in una popolazione completamente suscettibile - cioè priva di persone immuni al virus - ogni persona malata passerà il virus ad altri 10-12 individui.

Questo significherebbe che, senza vaccino circa il 95% della popolazione verrebbe infettata. Ma perfino con un virus così contagioso, alcune persone (5% della popolazione) non si ammalerebbero, poiché tutti gli altri sarebbero diventati immuni e quindi non ci sarebbe nessuno da cui poter contrarre il virus.

Possiamo aumentare il numero di persone immuni attraverso la vaccinazione, poiché, non solo il vaccino rende le persone immuni alla malattia, ma ferma inoltre l'espansione della malattia, che altrimenti la persona infetta avrebbe diffuso. Se abbastanza persone sono immuni, il contagio della popolazione si arresterà.

Per la parotite, si ha bisogno del 92% della popolazione immunizzata per bloccare completamente la diffusione del virus. Questa viene chiamata soglia dell'immunità di gregge.

Fortunatamente, il COVID-19 è molto meno contagioso della parotite, con un R0 di circa 3.

Con questo R0, la percentuale di popolazione immune necessaria per raggiungere la soglia di immunità è attorno al 70% della popolazione complessiva. Soglia minore, ma comunque molto alta.

E questo ci porta al perché l'immunità di gregge non può essere considerata una misura preventiva.

Se il 70% della popolazione è ammalata, per definizione non è prevenzione, poiché la maggior parte dei cittadini nella tua nazione è infetta. E la speranzosa

insensatezza di raggiungere la soglia del 70% , infettando solo persone giovani, è assurda. Se solo le persone giovani sono immuni, ci sono cluster di persone – più anziane- prive di qualsiasi immunità, rendendo estremamente rischioso per chiunque, oltre una certa età, lasciare la propria abitazione.

Vale la pena immaginare le ripercussioni di uno scenario così disastroso: le stime più ottimiste danno al COVID-19 un ratio di infezione/mortalità attorno al 0,5/1%. Se il 70% della popolazione è malata, significa che lo 0,35/0,70% di tutta la popolazione della nazione morirebbe: un risultato catastrofico.

La triste verità è che l'immunità di gregge semplicemente, non è una soluzione per i nostri guai pandemici. Sì, verrà raggiunta alla fine, ma pensare che essa basti a salvarci tutti non è realistico. Sarà più sensato discutere di immunità di gregge quando un vaccino sarà pronto, perché in quel momento avremo i mezzi per fermare il contagio di colpo.

Fino ad allora, parlare di immunità di gregge come soluzione o misura preventiva contro il COVID-19 è sbagliato. Fortunatamente, ci sono altre maniere per evitare la diffusione della malattia, che si riducono all'evitare occasioni di contagio.

Simone Muddolon

fonti : <https://www.globaltimes.cn/content/1186606.shtml>

<https://www.sciencealert.com/why-herd-immunity-will-not-save-us-from-the-covid-19-pandemic>

https://en.wikipedia.org/wiki/Coronavirus_disease_2019#Name

<https://it.wikipedia.org/wiki/Parotite>



RITROVARSI CON "ZOOM"

Si chiama Zoom ed è l'app del momento per incontri virtuali tra amici, colleghi e non solo. Si scarica gratuitamente da Google play anche su cellulare e, cliccato su un link inviato da chi indice la riunione, è possibile partecipare all'incontro che può ospitare fino a 100 partecipanti e durare 40 minuti (per chi vuole più tempo è necessario pagare).

Con quest'app ho visto all'inizio riunioni scout (si sa l'Agesci ama esplorare e misurarsi con le difficoltà) quindi incontri tra compagne di basket alla presenza dell'allenatore che si informava su quanto e quale allenamento si riesca a fare a casa.

Poi è toccato a me che ho deciso di indire una riunione; la faccenda è stata un po' più complicata perché ho dovuto fare una sorta d'iscrizione ed effettuare il login, ma in breve tempo ce l'ho fatta e nel giro di una settimana mi sono ritrovata finalmente a vedere i volti e a parlare in tempo reale con i membri di un'associazione di cui faccio parte, un gruppo di colleghe, un altro gruppo di colleghe.

Insomma, mi si è aperta una finestra sul mondo. Ho scoperto tra l'altro che ci sono varie funzioni come quella di vedere simultaneamente tutte le facce di chi partecipa o solo quelle delle persone che intervengono al dialogo. La più carina però è la scelta dello sfondo.

Una collega aveva alle spalle una spiaggia fantastica e con un pizzico di sorpresa e invidia le ho chiesto: "Ma dove sei?" (so che ha una figlia in America e l'ho pensata essersi trasferita in Florida). Lei ridendo mi ha spiegato che lo sfondo della riunione si può cambiare come si vuole....

Da allora ho pensato a tutti gli incontri che si potrebbero organizzare: riunioni di catechismo (perché no?), club settimanali di lettura dove si leggono brani o trame di libri letti o, sempre rimanendo nel tema della lettura, appuntamenti per bambini dove la strega Mangialibri legge una favola...



C'è bisogno di vedersi, di sentirsi in contatto, di trovare strumenti nuovi per andare avanti come gruppi, comunità, senza nascondere i volti (come alcuni adolescenti fanno in videolezione, grrrr), continuando a fare e ad essere nel migliore dei modi quello che siamo e quello che eravamo. Il mondo è cambiato, ma non deve necessariamente fagocitare tutta la nostra vita e soprattutto la parte migliore.

Silvia Marceglia



Mercoledì
22 aprile 2020

“GIORNATA DELLA TERRA”

La **Giornata della Terra** (in inglese: Earth Day) è il nome usato per indicare il giorno in cui si celebra l'ambiente e la salvaguardia del pianeta Terra. Le nazioni Unite celebrano questa ricorrenza ogni anno, un mese e un giorno dopo l'equinozio di primavera, il 22 aprile. La celebrazione vuole coinvolgere più nazioni possibili e oggi prendono parte 193 paesi. Nata il 22 aprile 1970 per sottolineare la necessità della conservazione delle risorse naturali della Terra, come movimento universitario, nel tempo, la Giornata della Terra è divenuta un avvenimento educativo ed informativo. I gruppi ecologisti lo utilizzano come occasione per valutare le problematiche del pianeta: l'inquinamento di aria, acqua e suolo, la distruzione degli ecosistemi, le migliaia di piante e specie animali che scompaiono, e l'esaurimento delle risorse non rinnovabili (carbone, petrolio, gas naturali). Si insiste in soluzioni che permettano di eliminare gli effetti negativi delle attività dell'uomo; queste soluzioni includono il riciclo dei materiali, la conservazione delle risorse naturali come il petrolio e i gas fossili, il divieto di utilizzare prodotti chimici dannosi, la cessazione della distruzione di habitat fondamentali come i boschi umidi e la protezione delle specie minacciate.

Quali sono gli obiettivi della Giornata della Terra?

promuovere azioni di informazione, divulgazione scientifica e sensibilizzazione ambientale

promuovere nell'opinione pubblica una sensibilità verso la tutela del Pianeta

promuovere scelte e stili di consumo responsabili

promuovere e sostenere percorsi di sviluppo sostenibile presso le imprese

ideare, sviluppare e promuovere percorsi e progetti di innovazione - sociale, economica, ambientale - ispirati ai migliori principi della sostenibilità.

L'associazione impegnata nelle celebrazioni italiane è la **Earth Day Italia Onlus**, che ha creato una "Piattaforma permanente di comunicazione per l'ambiente". Opera tutto l'anno per offrire appuntamenti e incontri tematici, strumenti di comunicazione, campagne di sensibilizzazione e di fund raising volte a trasformarsi in concrete azioni green.

www.earthdayitalia.org



Giovedì
23 aprile 2020

Giornata Mondiale del Libro e del Diritto d'Autore

La Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore nasce sotto l'egida dell'UNESCO nel 1996 per promuovere la lettura, la pubblicazione dei libri e la tutela del copyright.

Il 23 aprile è stato scelto perché è il giorno in cui sono morti nel 1616 tre scrittori considerati dei pilastri della cultura universale: Miguel de Cervantes, William Shakespeare e Garciloso de la Vega.

Il libro e la lettura rappresentano un mezzo di approfondimento e di conoscenza, sono strumento di informazione e di apprendimento culturale, entrambi oggi indispensabili per superare le incertezze e le precarietà legate alla paura della globalizzazione, del cambiamento e del diverso. La lettura, che consiste anche in un piacere ineguagliabile per gli appassionati, ci consente di entrare in mondi, vite e tempi diversi e ci dà la possibilità di avvicinarci a esperienze e realtà lontane dalla nostra, accrescendo così la nostra conoscenza e la consapevolezza di quanto il mondo che ci circonda sia poliedrico.

Ogni anno, in questa data, l'Unesco e le grandi associazioni che rappresentano editori, librai e biblioteche scelgono la capitale mondiale del libro e organizzano eventi e iniziative in tutto il mondo per promuovere la lettura. **La capitale mondiale della Giornata Mondiale del Libro 2020 è Kuala Lumpur.**

Per quest'anno, inoltre, l'UNESCO ha scelto come tema l'accesso dei non vedenti e delle persone con disabilità fisiche o difficoltà di apprendimento ai libri, e alla lettura in generale.

Come sottolineato dalla Direttrice Generale dell'UNESCO Irino Bokova nel suo messaggio in occasione della Giornata, l'UNESCO si impegna a promuovere una migliore comprensione delle tematiche legate alla disabilità e a mobilitare il sostegno per il riconoscimento della dignità, dei diritti e del benessere delle persone disabili ma anche dei benefici della loro integrazione nella società.

Alcuni aforismi sui libri e la lettura

"I libri si rispettano usandoli, non lasciandoli stare..."
(Umberto Eco)

"Un libro deve essere un'ascia per il mare ghiacciato che è dentro di noi..."
(Franz Kafka)

"I libri sono specchi: riflettono ciò che abbiamo dentro..."
(Carlos Ruiz Zafón)

"Per capire la differenza che esiste tra leggere un racconto su internet o su un libro, basta chiudere gli occhi e mettere il palmo della mano, prima sullo schermo e poi sulla pagina del libro. Il contatto con la carta, anche detto 'libridine', ci fa capire la differenza..."
(Luciano De Crescenzo)

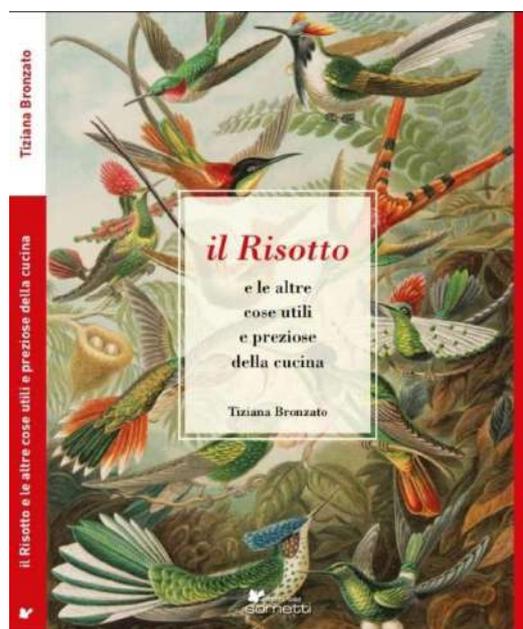


LA STORIA E GLI ACQUERELLI SULLA COLTIVAZIONE DEL RISO

di Graziana Tondini

Nel 2019 la pittrice **Anna Elisa Sartori** di Arcole ha collaborato con la giornalista-scrittrice **Tiziana Bronzato**, per molti anni conduttrice del TG di TeleArena, per un volume illustrato con acquerelli dedicati alla coltivazione del riso.

Gli acquerelli sono stati presentati durante l'ultima "Festa del riso" di Isola della Scala, raccolti nel volume "Il risotto e le altre cose utili e preziose della cucina" della Bronzato. << Gli acquerelli dedicati alla risaia e alla coltivazione del riso sono tutti nuovi >> ci ha raccontato Anna Elisa. << E' stata la prima volta che mi cimentavo con l'illustrazione completa di un libro, finora avevo fatto solo qualche pagina o IV di copertina. La scrittrice mi ha richiesto illustrazioni che riguardassero la risaia, dagli animali degli specchi d'acqua come la rana, l'anguilla, la biscia agli uccelli che sono di grande bellezza: a partire dall'airone cinerino, all'airone guardabuoi, poi la pavoncella della risaia, l'upupa, un mondo acquatico tutto da scoprire >>.



Il mondo delle risaie non finisce qui: tra le illustrazioni troveranno posto anche gli animali da cortile, come la gallina, che era parte integrante della casa rurale del "sior paron", una veduta delle risaie e della rocca di Isola della Scala, luogo celebre per la coltivazione del riso.



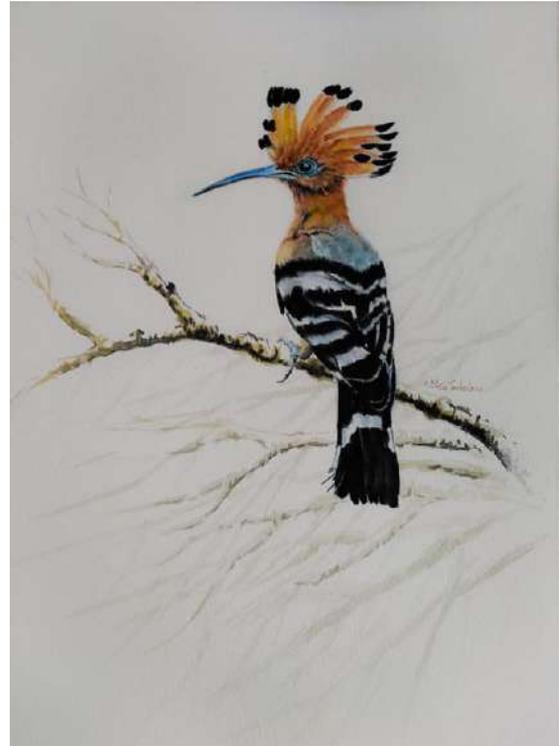
Rana – A.E. Sartori



Anguilla – A. E. Sartori



Gallina da cortile
A.E. Sartori



Upupa - A.E. Sartori

La risicoltura nella pianura veronese inizia nella prima metà del 1500, con la Repubblica Serenissima. I dogi veneziani devono affrontare il problema delle bonifiche delle terre, sia per liberare quelle paludose dalle acque, che rendere irrigue quelle sterili. I patrizi veronesi, veneziani e altri, investirono i loro capitali e acquistarono terre, le bonificarono e le misero a coltura del nuovo cereale proveniente dall'Asia, che poi veniva portato sui mercati e sulle tavole di Venezia. Il riso Vialone Nano Veronese IGP, coltivato in una zona ristretta della pianura veronese, è stato il primo in Europa ad ottenere il prestigioso marchio d'Indicazione Geografica Protetta (1996). Il disciplinare ne consente la coltivazione in soli 24 comuni scaligeri.



**Pila da riso in loc. Bova
di Belfiore (VR)**

A Belfiore (VR), il riso era coltivato in loc. Bova.

La Corte Bova si lega fortemente al periodo di dominazione della Repubblica Serenissima: i suoi primi proprietari furono i Baldù, strettamente imparentati alla famiglia Balbi di Venezia.

Nell'archivio di Stato di Venezia si trovano documenti sul "fondo Baldù, 500 campi veronesi". I Baldù fecero richiesta al Sovrintendente alle acque pubbliche di Venezia per costruire in zona un canale di irrigazione, con una serie di chiuse, la più bella nota come "chiavica del Cristo".

Il canale prese il nome di "Fossa Balbi" dal nome di coloro che l'autorizzarono e la sua acqua fu utilizzata come forza motrice della "pila da riso" posta a sud della Corte Bova, da tutti erroneamente considerata come "mulino" per i cereali.

Un'altra "pila da riso" si trovava a Palazzo Moneta.



Pila da riso in loc. Bova di Belfiore (VR)

I Veneziani si specializzarono su questa emergente coltivazione con un controllo più accurato delle acque, predisponendo grandi aie di essiccazione, costruendo magazzini ed imbarcazioni da trasporto, ed approntando la nuova tecnologia, le famose "pile" per la lavorazione e la brillatura.



Pila da riso in loc. Bova di Belfiore (VR)

La nobiltà veneziana, visto il costante aumento dei prodotti agricoli commerciabili, in particolare cereali e riso, scopre la potenzialità delle terre agricole ancora incolte o in balia delle acque, incaricando degli esperti ingegneri nel settore della bonifica per avviare i grandi progetti di risanamento delle terre. La più significativa opera di difesa idraulica è rappresentata dal rinsaldamento degli argini dei fiumi. Già nel 1536 la Repubblica Serenissima interviene in favore delle difese riparie. In tutti i paesi lungo l'Adige si costruiscono argini (Ronco, Albaredo, Tomba, Scardevara, Mazzabò, Porcile, Bionde, Zerpa, Bova, Albaro, ecc). Gli argini vengono eretti a spese dei proprietari dei campi, delle comunità locali e dei paesi limitrofi che comunque avrebbero beneficiato dalla difesa dalle inondazioni. (1)

Un'altra terra vicina a noi coltivata a risaie da secoli è Bagnolo di Lonigo: lungo lo stradone per Spessa tuttora esistono aziende agricole che coltivano riso e sono note le "baruffe" sempre in epoca della Serenissima, tra i Pisani di Bagnolo e i Serego della Cucca (Veronella) per accaparrarsi i diritti sull'irrigazione e scolo delle acque. Diritti fondamentali per quella coltivazione che stava avendo successo nel XVI secolo. Già allora tra Federico Serego e i fratelli Vettor, Marco e Daniele Pisani si accesero dispute a Venezia, perché i Serego volevano scolare/prelevare le acque dalla Togna, ma Marco Pisani si oppose strenuamente, per non danneggiare le sue risaie, essendo egli "il monopolista" di Bagnolo. Tanto che Federico Serego, dopo tante cause, morì nel 1596 senza avere ottenuto una goccia d'acqua dal Pisani.

L'artista Sartori e la scrittrice Bronzato hanno dato nuova luce a queste storie e a una storica coltura del Veneto.

Graziana Tondini

(1) Giuseppe Franco Viviani "La Villa nel veronese" – Banca Mutua Popolare di Verona – 1975 e Guerrino Maccagnan – Ernesto Santi "Il secolo di Carlo V" – Comune di Veronella – 2000

Sabato
25 aprile 2020

“FESTA DELLA LIBERAZIONE”

In occasione della festività del 25 aprile, nell'impossibilità di organizzare le tradizionali cerimonie commemorative, a causa della pandemia di coronavirus, il Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, ha diffuso un messaggio per ricordare e celebrare la ricorrenza. Questo il testo integrale.

"Nella primavera del 1945 l'Europa vide la sconfitta del nazifascismo e dei suoi seguaci. L'idea di potenza, di superiorità di razza, di sopraffazione di un popolo contro l'altro, all'origine della seconda guerra mondiale, lasciò il posto a quella di cooperazione nella libertà e nella pace e, in coerenza con quella scelta, pochi anni dopo è nata la Comunità europea".

Oggi celebriamo il settantacinquesimo anniversario della Liberazione, data fondatrice della nostra esperienza democratica di cui la Repubblica è presidio con la sua Costituzione. La pandemia del virus che ha colpito i popoli del mondo ci costringe a celebrare questa giornata nelle nostre case".

"Ai familiari di ciascuna delle vittime vanno i sentimenti di partecipazione al lutto da parte della nostra comunità nazionale, così come va espressa riconoscenza a tutti coloro che si trovano in prima linea per combattere il virus e a quanti permettono il funzionamento di filiere produttive e di servizi essenziali. Manifestano uno spirito che onora la Repubblica e rafforza la solidarietà della nostra convivenza, nel segno della continuità dei valori che hanno reso straordinario il nostro Paese".

"In questo giorno richiamiamo con determinazione questi valori. Fare memoria della Resistenza, della lotta di Liberazione, di quelle pagine decisive della nostra storia, dei coraggiosi che vi ebbero parte, resistendo all'oppressione, rischiando per la libertà di tutti, significa ribadire i valori di libertà, giustizia e coesione sociale, che ne furono alla base, sentendoci uniti intorno al Tricolore".

"Nasceva allora una nuova Italia e il nostro popolo, a partire da una condizione di grande sofferenza, unito intorno a valori morali e civili di portata universale, ha saputo costruire il proprio futuro. Con tenacia, con spirito di sacrificio e senso di appartenenza alla comunità nazionale, l'Italia ha superato ostacoli che sembravano insormontabili".

"Le energie positive che seppero sprigionarsi in quel momento portarono alla rinascita. Il popolo italiano riprese in mano il proprio destino. La ricostruzione cambiò il volto del nostro Paese e lo rese moderno, più giusto, conquistando rispetto e considerazione nel contesto internazionale, dotandosi di antidoti contro il rigenerarsi di quei germi di odio e follia che avevano nutrito la scellerata avventura nazifascista".

"Nella nostra democrazia la dialettica e il contrasto delle opinioni non hanno mai, nei decenni, incrinato l'esigenza di unità del popolo italiano, divenuta essa stessa prerogativa della nostra identità. E dunque avvertiamo la consapevolezza di un comune destino come una riserva etica, di straordinario valore civile e istituzionale".

"L'abbiamo vista manifestarsi, nel sentirsi responsabili verso la propria comunità, ogni volta che eventi dolorosi hanno messo alla prova la capacità e la volontà di ripresa dei nostri territori".

"Cari concittadini, la nostra peculiarità nel saper superare le avversità deve accompagnarci anche oggi, nella dura prova di una malattia che ha spezzato tante vite. Per dedicarci al recupero di una piena sicurezza per la salute e a una azione di rilancio e di rinnovata capacità di progettazione economica e sociale".

"A questa impresa siamo chiamati tutti, istituzioni e cittadini, forze politiche, forze sociali ed economiche, professionisti, intellettuali, operatori di ogni settore. Insieme possiamo farcela e lo stiamo dimostrando. Viva l'Italia! Viva la Liberazione! Viva la Repubblica!"



Festa della Liberazione: il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella posa una corona sulla tomba del milite ignoto

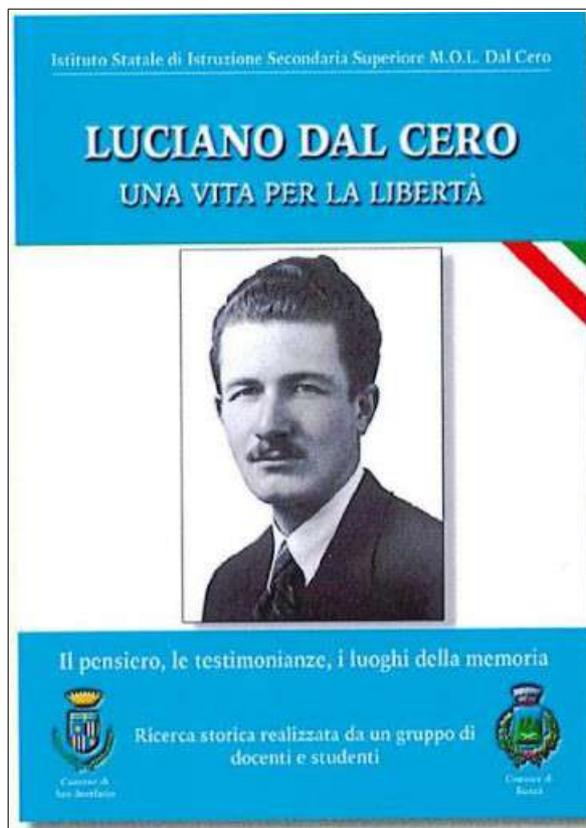
LUCIANO DAL CERO - Una vita per la libertà

L'Istituto Tecnico Statale di Istruzione Superiore di San Bonifacio è intitolato alla Medaglia d'Oro Luciano Dal Cero, giovane partigiano nato a Casotti di Monteforte d'Alpone il 7 gennaio 1915, ucciso da due tedeschi a Roncà, il 29 aprile 1945.

Alcuni studenti impegnati nella formazione scuola/lavoro, coadiuvati dagli insegnanti Giovanni Tosi, Emil Ricci, Monica Rossetto e Michele d'Iseppi, a creare e dare alle stampe nel 2019 il volume "Luciano Dal Cero - Una vita per la libertà".

La Dirigente scolastica prof. Silvana Sartori, docenti e studenti hanno presentato il libro nei Comuni intorno a San Bonifacio, per fare conoscere le mille sfaccettature della personalità di Dal Cero, a cui è intitolato uno dei più grandi istituti tecnici della Provincia di Verona. A Belfiore è stato presentato il 15 novembre 2019, presso l'auditorium comunale.

Il libro attualmente è disponibile per il prestito anche nella nostra biblioteca comunale di Belfiore.



LUCIANO DAL CERO
Medaglia d'oro al valor militare

«Portava nella lotta di resistenza al tedesco invasore l'entusiasmo della sua giovinezza e della sua anima ardente di patriota organizzando, potenziando e guidando sempre personalmente le formazioni da lui comandate e presso le quali aveva fatto riflettere le sue doti di capo. Catturato nel corso di un'azione di guerra, per più giorni veniva sottoposto alle più atroci torture perché rivelasse i nomi dei compagni di lotta e l'entità delle forze partigiane, ma nessun nome, nessuna notizia uscì mai dalle sue labbra. Dopo duri mesi di prigionia che compromisero seriamente la sua salute già minata da una grave malattia riusciva, grazie ad un abile stratagemma, ad evadere e da questo momento, riparato in montagna riprendeva la lotta, a capo di una Brigata, con rinnovata fede ed energia. Le radiose giornate dell'insurrezione lo vedevano sempre primo alla testa dei suoi uomini incalzare da presso le forze tedesche in ritirata, sinché colpito a morte cadeva da prode nel nome d'Italia.»



Ricorrenze, feste ed eventi

Sabato
3 maggio 2020

**Giornata Mondiale
per la Libertà di Stampa**

La libertà di stampa è un diritto che ogni Stato, assieme agli organi d'informazione (giornali, radio, televisioni, provider internet) dovrebbe garantire ai cittadini ed alle loro associazioni, per assicurare l'esistenza della libertà di parola e della stampa libera, con una serie di diritti estesi principalmente.

Il diritto di libera stampa comprende anche i membri delle agenzie di giornalismo, con le loro pubblicazioni, e si estende al diritto all'accesso ed alla raccolta d'informazioni (nonché alle procedure volte ad ottenere informazioni da comunicare al pubblico).

In Italia la libertà di stampa è sancita dall'Art. 21 della Costituzione. Anche come paese integrante dell'Unione europea l'Italia si impegna a rispettare il principio della libertà di stampa come sancito nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, che riconosce la "libertà di espressione e d'informazione" (art. II-11)

Rispetto all'accesso alle informazioni da esso possedute, un qualsiasi governo può decidere (in base alla costituzione ed alle leggi ordinarie o speciali inserite emanate dal legislatore) di non permettere la pubblica conoscenza di taluni documenti, adducendo motivi di protezione dell'interesse nazionale e della sicurezza nazionale. Tali documenti sono sottratti alla stampa ed al pubblico dei ricercatori in genere. La legge definisce i limiti e le prerogative del concetto di "interesse nazionale".

Negli Stati di diritto, il principio di libertà di stampa implica che tutte le persone debbano avere il diritto di esprimersi tramite lo scritto o qualsiasi altro modo di espressione delle opinioni personali. **La dichiarazione universale dei diritti dell'uomo lo afferma chiaramente:**

«Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze ed a cercare, ricevere, ed insegnare informazioni e idee attraverso qualsiasi mezzo informativo indipendentemente dal fatto che esso attraversi le frontiere»

Questi principi vengono in genere accompagnati da una legislazione che assicura vari gradi di libertà di parola, che comprendono pubblicazione, stampa, editoria e ricerca scientifica, che si spingono fin dove permette il combinato disposto di queste leggi con il sistema legale del paese, basato sulla costituzione come fonte iniziale del diritto. Il concetto di libertà di parola viene spesso garantito dalle stesse leggi che proteggono la libertà di stampa, dando in questo modo gli stessi diritti ai mezzi di comunicazione di massa ed ai singoli individui. (*)

**World Press
Freedom Day**



(*) Fonte: <https://it.wikipedia.org/>

Sabato
9 maggio 2020

Anniversario dell'omicidio di PEPPINO IMPASTATO: il ricordo a 42 anni dal delitto

Nove maggio. Una data che subito richiama alla memoria via Caetani, la via divenuta nota a tutti in seguito al ritrovamento del corpo di **Aldo Moro**, assassinato la notte del 9 maggio del 1978.

Lo stesso giorno, lo stesso mese e lo stesso anno però, a fare la conoscenza della signora morte non fu solamente il noto giurista e presidente della DC; un'altra persona, talvolta dimenticata e sicuramente troppo spesso messa in ombra, merita invece di essere ricordata con la stessa ammirazione: **Giuseppe Impastato**.

Noto ai più come **Peppino Impastato**, fu sicuramente uno dei più determinati e coraggiosi attivisti nella lotta contro *Cosa Nostra*, dedicando la sua breve vita a combatterla dall'interno, denunciando pubblicamente le attività della mafia e diventando così un elemento estremamente scomodo all'organizzazione.

Ma partiamo dalle origini.

Giuseppe Impastato nasce a Cinisi il 5 gennaio del 1948 da una famiglia tutt'altro che comune; gran parte dei parenti, padre compreso, appartenevano all'organizzazione del capomafia Cesare Manzella, zio di Peppino.

Cresciuto a stretto contatto con la realtà mafiosa, Peppino manifesta ben presto la sua disapprovazione e il suo disprezzo verso quel tipo di vita, tanto che, durante l'adolescenza interrompe quasi totalmente i rapporti con il padre.

A soli 17 anni dà vita ad un giornalino di paese chiamato "*L'idea Socialista*" ed entra a far parte del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria, conosciuto come PSIUP.

Sempre dalla parte del proletariato, scende in campo per combattere in prima linea al fianco di disoccupati, contadini espropriati e di chiunque altro fosse vittima di ingiustizie.

Dopo otto anni dall'avvio del giornalino, fonda il gruppo "*Musica e cultura*", impegnato in attività di gruppo quali, cineforum, dibattiti e musica, autofinanziando "Radio Aut", la radio libera per mezzo della quale denuncia affari e crimini mafiosi nel territorio di Cinisi e Terrasini, non tralasciando di sbeffeggiare i malavitosi, facendo tanto di nomi e cognomi, specie durante un programma radio interamente dedicato a loro: *Onda pazza a Mafiopoli*.

Malgrado le minacce e le intimidazioni costanti, in seguito alla più o meno accidentale morte del padre nel settembre del 1977, all'età di 30 anni, Peppino si candida alle elezioni comunali di Cinisi, elezioni alle quali viene simbolicamente eletto al Consiglio comunale; simbolicamente, perché ancor prima dell'avvenuta votazione, il suo corpo venne trovato a brandelli lungo le rotaie del treno.

Per quanto fosse ben chiaro a tutti la natura dell'accaduto, stampa, magistratura e forze dell'ordine diffusero la notizia della morte del giovane Impastato, facendola passare come suicidio, giustificato da un vecchio foglio ritrovato, anzi cercato, in casa di Peppino, sul quale si leggeva "*voglio farla finita con la politica e con la vita*", affermazione assai improbabile data la recente candidatura.

Dopo una lunga battaglia giudiziaria portata avanti con determinazione dal fratello Giovanni, la madre Felicia e tutti i compagni, la Corte d'Assise riconosce il 5 marzo 2001 e l'11 aprile 2002, Vito Palazzolo e Gaetano Badalamenti colpevoli della morte di Impastato, condannandoli rispettivamente a trent'anni di reclusione ed all'ergastolo.

La conclusione del caso diede via all'indagine riguardante la sparizione di alcuni importanti documenti sequestrati dai Carabinieri nella casa della madre di Peppino la notte stessa dell'omicidio, e l'iniziale depistaggio da parte della Procura di Palermo.

Il giorno seguente l'omicidio, le strade di Cinisi vennero invase da cortei di protesta e solidarietà a suon di *"La mafia uccide, il silenzio pure"*.

In molteplici occasioni, Luigi Impastato propose al figlio di cercare realtà migliori trasferendosi altrove, lontano dall'ambiente mafioso, ma lui sapeva bene che fuggire non era la soluzione e che per provare a cambiare le cose si deve agire dall'interno, puntando i piedi e sollevando polveroni.

E così è stato. Nonostante la breve vita, l'impresa di Peppino non ha lasciato il nostro paese indifferente; molti giovani, e non, di Cinisi e di tutta Italia portano tutt'oggi avanti la battaglia da lui iniziata ed anche Radio Aut è tutt'oggi attiva, benché abbia cambiato nome in *Radio 100 Passi*, in riferimento ai cento passi che separavano la casa della famiglia Impastato dalla casa del mafioso Gaetano Badalamenti, rinominato da Peppino "Tano seduto".

Nel corso degli anni, al nome di Peppino sono stati dedicati monumenti, biblioteche, vie, scuole, giardini, centri, aule e piazze, risuonando anche nelle canzoni di molteplici musicisti, nei teatri e nei cinema, in particolare con il film del 2000 intitolato "I cento passi" di Marco Tullio Giordana.

Per concludere, il 9 maggio, rivolgete certamente un pensiero ad Aldo Moro, ma d'ora in poi riservate un pensiero al giovane di Cinisi, brutalmente assassinato per mano della stessa mafia che l'aveva visto crescere.

Marta S.



Giuseppe Impastato davanti la sede di Radio Aut

Mercoledì
20 maggio 2020

Giornata Mondiale delle API

A metà aprile uno sciame di api si è fermato per un paio di giorni sulla cornice di gronda del Municipio di Belfiore. A prelevarlo è arrivato Christian, un apicoltore, che aiutato dai Vigili del Fuoco, ha raggiunto lo sciame a circa 7 ml di altezza e ha raccolto i preziosi insetti dentro un'arnia.



Un'operazione che a Belfiore si ripete quasi ogni anno nel periodo della "sciamatura": vari gruppi di api si sono fermati sulle scuole elementari o sugli alberi di Piazza della Repubblica. Tutti sono stati recuperati dagli apicoltori. artendo da questo episodio, con l'aiuto del sito <https://www.3bee.it/giornata-mondiale-delle-api/>, raccontiamo in sintesi perché le api sono così importanti per il pianeta.



Partendo da questo episodio, con l'aiuto del sito <https://www.3bee.it/giornata-mondiale-delle-api/>, raccontiamo in sintesi perché le api sono così importanti per il pianeta.

LA GIORNATA MONDIALE DELLE API

A partire dal 2018, il 20 Maggio si celebra il “World Bee Day”. L’istituzione di questa ricorrenza si deve principalmente all’attività della diplomazia slovena, da cui è partita l’iniziativa. Il 20 dicembre 2017, l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha, infatti, adottato la risoluzione con cui il 20 maggio veniva dichiarato Giornata mondiale delle api. Le celebrazioni ufficiali si terranno a Breznica, in Slovenia, famosa per l’appellativo di “perla delle Alpi”. La Giornata mondiale delle api è stata istituita per ricordare a tutti la loro importanza, per l’uomo e l’ecosistema in generale, ma non deve essere l’unico giorno in cui ci prendiamo cura di loro. Riportare il nostro mondo a “misura d’ape” deve essere un impegno costante.

SETTE MOTIVI PER AMARLE (E AIUTARLE OGNI GIORNO)

1. Sono essenziali per l’impollinazione delle piante

Le api sono protagoniste dell’opera di impollinazione delle piante, un’operazione importantissima per l’ambiente. Ricordiamo che di 100 specie di colture che forniscono il 90% del fabbisogno alimentare mondiale, 70 sono impollinate da api (dato fornito dalle Nazioni Unite). Queste, trasportando il polline dall’antera allo stigma dei fiori, permettono la crescita di semi e frutti. Molte piante dipendono interamente dall’instancabile attività di questi operosi insetti. Senza di loro, infatti, molto cibo che troviamo sulle nostre tavole non sarebbe più disponibile e non si tratta solo di frutta e verdura. La scomparsa delle api significherebbe, dunque, che molte specie di piante sparirebbero dalla faccia della terra. Questo sta già succedendo in Cina, dove è ormai diffusa la pratica dell’impollinazione manuale condotta dall’uomo proprio perché non ci sono più api in grado di svolgere questo lavoro e preservare la biodiversità.

2. Scompaiono le api, scompare anche il cibo!

La biodiversità e l’equilibrio dell’ecosistema sono strettamente connessi con le api e la loro sopravvivenza. Secondo dati diffusi dalla BBC, metà del cibo che vediamo ogni giorno nei negozi alimentari scomparirebbe se le api non ci fossero più. Tra questi vale la pena elencare mele, cipolle, carote, limoni e agrumi, zucche e zucchine, melanzane, cetrioli, sedano, cavolfiore, porri, cavoli e broccoli, pere, pesche, ciliegie, mirtilli, more, lamponi, kiwi, albicocche, susine, meloni e angurie, oltre ad alcune varietà di frutti tropicali ma diffusi anche nei nostri negozi. Anche cioccolato, caffè, mandorle, castagne e cotone dipendono dall’attività di impollinazione delle api.

3. Rendono più bello il mondo

La maggioranza dei fiori che abbelliscono i nostri campi, giardini e balconi prolifica proprio grazie all’attività delle api. Impollinando i fiori, le api contribuiscono alla loro crescita e permettono la formazione di habitat attrattivi e accoglienti per molti altri animali, tra cui altri insetti e uccelli.

4. Contribuiscono alla crescita dell'industria alimentare

Il contributo delle api è stato stimato anche a livello economico. Nel 2010, si stimò che le api contribuivano al guadagno di 40 miliardi di dollari l'anno nella sola economia degli Stati Uniti. Secondo la Federazione americana degli apicoltori, solo grazie alla specie *Apis Mellifera* confluivano, nelle case della produzione agricola degli USA, ben 15 miliardi di \$.

Industrie come quelle del caffè o del cotone esistono grazie all'attività impollinatrice delle api. Senza api non ci sarebbero le materie prime né per produrre una delle bevande più amate e consumate al mondo, il caffè appunto, né per realizzare la maggior parte dei tessuti di cotone usati per l'abbigliamento e l'arredamento. Alcuni paesi del calibro di Etiopia e Indonesia, che basano fortemente la propria economia sull'esportazione di tali materie, andrebbero sul lastrico.

5. Fanno cose che nemmeno immaginiamo

In Africa, il continente più povero e sfruttato del mondo, le api vengono usate per salvare dagli elefanti i terreni coltivati. Gli elefanti hanno molta paura delle api, per cui non si avvicinano mai ad alberi o ad oggetti che ospitano questi insetti. Perciò, è nato un progetto che, utilizzando le api, vuole ridurre i conflitti tra esseri umani ed elefanti, evitando in tal modo l'uccisione di questi ultimi. Vengono create delle "staccionate" formate da arnie distanti 10 metri l'una dall'altra e collegate da una corda o da un filo. In questo modo, se un elefante si avvicina e smuove la corda tra gli alveari, le api vengono disturbate e si alzano in volo, provocando la fuga dei pachidermi.

Un altro progetto straordinario che coinvolge le api viene condotto da ricercatori croati. Essi utilizzano le api per trovare mine ed esplosivi che ancora si nascondono nel suolo degli Stati della ex Jugoslavia. Le api, capaci di sentire odori fino a 4,5 km di distanza, sono state allenate da questi scienziati, facendo associare loro l'odore dello zucchero con quello del TNT. In questo modo, le api si concentrano nei luoghi dove sono seppelliti gli esplosivi, senza per altro rischiare di farli innescare visto il loro scarso peso.



Breznica - Slovenia - Perla delle api



Belfiore (VR) – Ape su fiore di ciliegio

6. Ci danno segnali sulla salute dell'ambiente

Monitorare la salute e l'abbondanza del numero di api è importante anche perché questi due fattori sono degli indicatori fondamentali per la salute dell'ambiente. In particolare, ciò che le danneggia potrebbe causare problemi anche ad altri impollinatori, e non solo, con conseguenze catastrofiche per l'intero ecosistema e per la vita attuale.

7. Possono insegnarci molto

Da sempre le api hanno affascinato grandi pensatori e scienziati della storia. A partire da Aristotele, nel trattato "De Generatione Animalium", si interessò alle api e al meccanismo attraverso cui veniva prodotto il miele. In seguito, anche Virgilio nelle "Georgiche" e Plinio nella "Naturalis Historia" parlarono di api e dell'apicoltura. Anche Shakespeare era un amante delle api.

Le api sono sempre state associate alla purezza, all'operosità e alla nobiltà e molte famiglie le hanno adottato come simbolo nel loro stemma. I Barberini che ebbero il loro massimo esponente in Papa Urbano VIII hanno nello stemma riportate tre api, visibili anche in una scultura a Castel Sant'Angelo. Le api sono sempre state protagoniste della vita dell'uomo: le prime testimonianze dell'interazione fra questi insetti e l'uomo risalgono a circa 9000 anni fa.



Belfiore (VR) – Via Bova – Impollinazione api

Come possiamo aiutarle?

Per fare davvero qualcosa di utile e realizzare appieno le motivazioni della Giornata mondiale delle api, ecco qualche consiglio per poter prendersi cura di loro nel nostro quotidiano. Ad esempio, basta usare pesticidi! Di qualsiasi tipo essi siano!

Piantiamo fiori che salvano le api nei giardini e nei balconi, esistono articoli che ci spiegano quali. Se si può, diventare apicoltore, anche a livello amatoriale: non servono centinaia di arnie, basta avere passione, cura e tanta dedizione. Poi compriamo miele da apicoltori locali, garanti della qualità del prodotto, oppure adottiamo un alveare !

Condividiamo articoli, video e immagini che possano sensibilizzare la causa. Più persone conosceranno le conseguenze della moria delle api, più alta sarà la probabilità che si lavori per preservare questi meravigliosi insetti. Chi è apicoltore, verifichi costantemente lo stato di salute degli alveari per prevenire malattie e anomalie.

Non accontentiamoci di una festa una volta all'anno, facciamo sì che ogni giorno sia una Giornata mondiale delle api!

Graziana Tondini

Per tutto il mese di
MAGGIO 2020

“ IL MAGGIO DEI LIBRI ”



Cos'è Il Maggio dei Libri

Nata nel 2011 con l'obiettivo di sottolineare il valore sociale dei libri quale elemento chiave della crescita personale, culturale e civile, Il Maggio dei Libri è una campagna nazionale che invita a portare i libri e la lettura anche in contesti diversi da quelli tradizionali, per intercettare coloro che solitamente non leggono ma che possono essere incuriositi se stimolati nel modo giusto. Tutti possono contribuire organizzando iniziative che si svolgano fra il 23 aprile e il 31 maggio e registrandole nella banca dati della campagna, sul sito ufficiale. Nella sua missione, il Maggio dei Libri coinvolge in modo capillare enti locali, scuole, biblioteche, librerie, festival, editori, associazioni culturali e i più diversi soggetti pubblici e privati. In Italia ma non solo: ogni anno, infatti, la campagna varca i confini nazionali unendo nella comune passione per la lettura anche alcune scuole italiane all'estero. Grazie alla collaborazione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, nel corso delle edizioni si sono svolti appuntamenti in: Argentina (Buenos Aires e Morón), Belgio (Liegi e il sito UNESCO Blegny-Mine), Brasile (San Paolo), Canada (Toronto), Croazia (Albona e Zara), Francia (Lione e Parigi), Germania (Berlino), Grecia (Atene), Perù (Lima), Romania (Bucarest), Spagna (Barcellona), Svizzera (Lugano e Poschiavo) e Turchia (Smirne).





Ricorrenze, feste ed eventi

Venerdì
5 GIUGNO 2020

GIORNATA MONDIALE DELL'AMBIENTE

La **Giornata Mondiale dell'Ambiente** (in inglese World Environment Day o WED) è una festività proclamata nel 1972 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite in occasione dell'istituzione del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente e viene celebrata ogni anno il 5 giugno. È stata celebrata per la prima volta nel 1974 con lo slogan *Only One Earth* (un sola Terra). Lo scopo della ricorrenza è far crescere nelle persone la consapevolezza delle problematiche ambientali. L'edizione 2020 ha come epicentro la Colombia ed è focalizzata sul tema della biodiversità.



Assemblea Generale della Nazioni Unite: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

Sostenibile è quello sviluppo che “soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni. Lo sviluppo sostenibile, lungi dall'essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali”.

Da questa prima definizione comparsa nel 1987 nel Rapporto Brundtland delle Nazioni Unite, il concetto di sostenibilità è stato approfondito e ampliato, fino ad essere elevato a principio ispiratore di politiche indirizzate a un progresso non solo economico, ma volto anche al miglioramento dell'esistenza delle persone nella sua multidimensionalità, attraverso il soddisfacimento dei bisogni fondamentali dell'uomo, di natura fisica, intellettuale, emozionale, morale e spirituale.

La sostenibilità è entrata con insistenza nel linguaggio della descrizione, analisi e pianificazione dei sistemi sociali a tutti i livelli di governo, internazionale, nazionale, regionale e locale. Al Rapporto Brundtland sono seguiti la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (Rio Earth Summit, nel 1992), la Dichiarazione del Millennio (da cui i “Millennium Development Goals”, nel 2000) e la Conferenza sullo sviluppo sostenibile (Rio+20, nel 2012)

| Il percorso istituzionale verso la sostenibilità globale | | | | |
|--|-----------------------|-------------------------------------|------------------|---------------------|
| 1987 Rapporto Brundtland | 1992 Summit di Rio | 2000 Dichiarazione Millennium | 2012 Rio + 20 | 2015 Agenda 2030 |

A livello europeo, l'Unione Europea già nel marzo 2000 a Lisbona approva un programma di riforme al fine di far diventare l'Unione Europea un'economia basata sulla conoscenza, competitiva e solidale. Tanto da concretizzarsi in una strategia con obiettivi da raggiungere orientativamente entro 10 anni, ossia nel 2010, poi diventato 2020.

La strategia globale riguardava circa dieci aree diverse che includevano le politiche sociali e i settori rilevanti per la costruzione di una modernizzazione del modello sociale europeo basandosi sull'innovazione, la riforma del welfare e inclusione sociale, la valorizzazione del capitale umano e riqualificazione del lavoro, uguali opportunità per il lavoro femminile, ecc. e appunto uno sviluppo sostenibile. E si arriva al 25 settembre 2015, giorno nel quale viene adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, un piano di azione globale per il benessere delle persone, la protezione dell'ambiente e la prosperità dei Paesi.

L'Agenda prevede di raggiungere, entro il 2030, 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs), finalizzati a un modello di sviluppo che coniughi il progresso economico con lo sviluppo sociale e l'attenzione verso l'ambiente, in grado di assicurare una società più equa e prospera, nel rispetto delle generazioni future. L'adozione dell'Agenda rappresenta un evento storico da più punti di vista.

È stato espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale: si supera, quindi, l'idea che la sostenibilità sia una questione esclusivamente ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo.

Tutti i Paesi sono chiamati a contribuire, senza più distinzione tra sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, anche se evidentemente le problematiche possono essere diverse a seconda del livello di sviluppo. Ciò vuol dire che ogni Paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile, che consenta di raggiungere gli SDGs, rendicontando sui risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'ONU. L'attuazione dell'Agenda richiede, infine, un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle università e centri di ricerca, agli operatori dell'informazione e della cultura.

Gli SDGs tracciano la rotta, fungono da bussola per tutti i Paesi in una prospettiva a lungo termine, aiutano a orientare per migliorare il nostro habitat, la nostra economia e le nostre vite. I 17 obiettivi, declinati in 169 target, si basano sugli obiettivi di Sviluppo del Millennio e mirano a completare ciò che questi non sono riusciti a realizzare; sono tra loro strettamente interconnessi e indivisibili e bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo. Gli obiettivi sono:

1. **sconfiggere la povertà**: porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;
2. **sconfiggere la fame**: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione, promuovere un'agricoltura sostenibile;
3. **salute e benessere**: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
4. **istruzione di qualità**: fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti;
5. **parità di genere**: raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze;
6. **acqua pulita e servizi igienico sanitari**: garantire a tutti la disponibilità e la gestione

- sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie;
7. **energia pulita e accessibile**: assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
 8. **lavoro dignitoso e crescita economica**: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
 9. **imprese, innovazione e infrastrutture**: costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
 10. **ridurre le disuguaglianze**: ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni;
 11. **città e comunità sostenibili**: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
 12. **consumo e produzione responsabili**: garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
 13. **lotta contro il cambiamento climatico**: promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;
 14. **vita sott'acqua**: conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
 15. **vita sulla terra**: proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica;
 16. **pace, giustizia e istituzioni forti**: promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;
 17. **partnership per gli obiettivi**: rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Le interconnessioni degli SDGs sono di importanza cruciale nell'assicurare che lo scopo dell'Agenda venga realizzato. Gli obiettivi richiedono soluzioni integrate e per affrontarli in maniera efficace è necessario un approccio nuovo.

Nell'intraprendere questo grande viaggio collettivo, l'impegno è di non lasciare indietro nessuno, ma far sì che i traguardi siano raggiunti per tutte le nazioni, per tutte le persone e per tutti i segmenti della società, adoperandosi nell'aiutare per primi coloro che sono più svantaggiati.



AGENDA 2030 per lo sviluppo sostenibile

BEETHOVEN: L'URLO DELLA RIVOLUZIONE



In questo articolo voglio parlarvi della musica e in particolar modo dell'espressione più alta di quest'arte sublime, Beethoven.

Quest'anno in Europa si festeggia il 250esimo anniversario dalla nascita del compositore tedesco. Beethoven, con la sua capacità e la sua maestria, divenne molto importante durante il Romanticismo. Agli occhi di poeti e scrittori, come Heinrich Heine, fu visto come modello e come genio che fece della musica un linguaggio autonomo capace di comunicare ogni cosa.

Grazie a Beethoven la musica, nell'epoca romantica, acquisisce un nuovo valore. Essa infatti non viene più utilizzata come strumento di "accompagnamento", bensì come esigenza espressiva personale. Il musicista non compone più per incarico o commissione, ma per il desiderio di raggiungere l'infinito, il sublime, l'ideale. E in questo, Beethoven diventa il massimo maestro.

Lo scrittore romantico Ernest T. A. Hoffmann (1776-1822) fu uno dei primi a comprendere questo passaggio della musica da funzione ricreativa a una funzione più trascendentale. L'esempio cardine lo troviamo quando, attraverso una recensione della Quinta sinfonia, definì Beethoven il musicista per eccellenza in quanto capace di raggiungere "il regno spirituale dell'infinito".

Possiamo quindi comprendere come nel Romanticismo la musica classica, e in particolar modo Beethoven, abbia acquisito un nuovo valore essenziale e infinito. La musica diventa l'arte per eccellenza, diventa lo strumento per esprimere emozioni e per descrivere ciò che ci circonda, come per esempio la natura. E in questo, Beethoven, è esperto.

Basti ascoltare attentamente, per esempio, la Sinfonia n. 6.

La sinfonia, composta nel 1807, abbraccia pienamente lo spirito romantico. Beethoven, che passava molto tempo in campagna, era a stretto contatto con la natura e quest'ultima suscitava in lui emozioni forti che decise di tradurre sullo spartito. Per esempio nel quarto movimento della sinfonia ci descrive l'arrivo di un temporale. Possiamo sentire il tuono e immaginarci il fulmine in cielo; possiamo percepire la minacciosità e l'imprevedibilità del temporale.



L'obiettivo della musica di Beethoven è questo, ossia smuovere le nostre anime attraverso suoni che possono procurare "divertissement" o inquietudine.

E a sentire i critici del tempo e non solo, se l'intento di Beethoven era quello di portare freschezza e novità nella musica e nell'arte, allora ha fatto un ottimo lavoro. Ed è per questo che la sua arte è diventata così importante e ha saputo, nei secoli, trasmettere tante emozioni.

Beethoven è la pietra fondante della musica per eccellenza e per un intero anno verrà incoronato come tale.

Viva Beethoven, viva la musica !!!

- **Filippo Provolo**, studente di filosofia e grande amante della musica classica-

BEETHOVEN: CENNI BIOGRAFICI

Beethoven nacque a Bonn il 17 dicembre 1770. Suo padre Johann era tenore; a lui e a suoi colleghi Ludwig dovette le prime nozioni di violino, pianoforte e organo. Fin da giovane dimostrò buone attitudini musicali. Iniziò ad esibirsi a sette anni, e nel 1784 divenne organista nella cappella di corte. Sua guida fu il compositore Christian G. Neefe che lo introdusse all'opera di Bach e Mozart. Grazie a lui Beethoven incontrò il conte Ferdinando von Waldstein e il consigliere di corte Stefan von Breuning che lo accolse come un figlio.

Nel 1787, mentre era a Vienna col conte Waldstein fu sconvolto dalla notizia della morte della madre e ritornò a Bonn. A diciassette anni doveva provvedere da solo ad un padre alcolizzato, due fratelli più piccoli e la sorellina di un anno. In quegli anni durissimi continuò a studiare solo grazie al sostegno di illustri e ricchi amici. Nel 1789 si iscrisse al corso di filosofia dell'università di Bonn.

Nel novembre 1792, morto il padre, Beethoven, aiutato dai suoi influenti amici, poté recarsi a Vienna per proseguire i suoi studi.

Fino al 1794 studiò con Haydn, che già a Bonn aveva lodato i progressi del giovane compositore, poi con Johann Schenk, Albrechtsberger e Antonio Salieri. Iniziò ad esibirsi in pubblico come pianista nel 1795.

Nel 1796 Beethoven affrontò una piccola tournée come pianista fra Norimberga, Praga, Dresda e Berlino, cui seguirono brevi spostamenti in Ungheria e in Boemia. Dopo questa serie di viaggi decise di rimanere a Vienna o comunque nei dintorni. La sordità fu la grande sciagura della vita di Beethoven, la causa del suo destino di solitudine e isolamento, nonché del fallimento dei suoi amori. I primi sintomi si manifestarono già nel 1795, costringendolo presto ad abbandonare la carriera di pianista.

Beethoven piombò nella disperazione più cupa. Ne resta traccia in alcune lettere e nel "testamento" di Heiligenstadt. Il 6 ottobre 1802 Beethoven indirizzò ai fratelli Karl e Johann il suo testamento carico d'umor nero. Fu una svolta: dopo quello scritto Beethoven fece della sua malattia una sfida esistenziale. Come compositore si dedicò inizialmente soprattutto alla musica da camera.

Nel 1799 scrisse la "Grande sonata pathétique" sotto la spinta dell'entusiasmo per la Rivoluzione francese come espressione degli ideali repubblicani e democratici. Nel 1801 compose la "Sonata al Chiaro di Luna", dedicata dall'autore alla contessina Giulietta Guicciardi, di cui era innamorato. Beethoven purtroppo non poté sposare la contessina perché il padre di lei non gli concesse la sua mano.

Negli anni dal 1802 al 1805 si dedicò a comporre la sinfonia "Eroica" inizialmente dedicata a Napoleone Bonaparte. Nel frattempo Napoleone Bonaparte si era proclamato imperatore; per questo motivo Beethoven smise di ammirarlo e lo giudicò un tiranno come tutti gli altri.

Ebbe finalmente un periodo di stabilità economica intorno al 1809. Tre fra i suoi amici patrizi gli garantirono, infatti, un vitalizio annuo di 4000 fiorini a condizione che egli restasse a Vienna a comporre ciò che gli pareva.

Il 7 maggio 1824, a Vienna, Beethoven appare in pubblico per l'ultima volta, per l'audizione della sua celebre "Nona Sinfonia". Il pubblico prorompe in applausi fragorosi. Seduto accanto al direttore d'orchestra, le spalle rivolte al pubblico, il compositore sfoglia la partitura, materialmente inibito a sentire ciò che lui stesso ha partorito. Devono costringerlo a voltarsi perché possa constatare l'immenso successo riportato dalla sua opera.

Il 26 marzo 1827 cede ai mali che lo tormentano da tempo (gota, reumatismi, cirrosi epatica), alza il pugno al cielo, come vuole una famosa immagine romantica, e muore di idropisia. Il suo funerale è fra i più colossali mai organizzati, l'intera città è attonita.



L'angolo della POESIA

**L'invito per tutti è quello di
mandarci le vostre composizioni
poetiche.
Le pubblicheremo in questa
rubrica !!!**

TRAMONTO SUL LAGO

*'Na bavesela chieta, drio la riva,
le canaere piega pian pianeto
e lore le se inchina par rispetto
al sole che col lago el se intiva.*

*Ne l'aqua, co riflessi rosso-oro,
adesso el tramonta e va in leto;
intanto che 'l va soto, un ciareto
el spande tut'intorno de straforo.*

*Godendo de sta luce scoloria,
un s-ciapo de anarete ciacolone
le sguassa ancora un poco soravia.*

*Ma pena che la luna spunta in ciel,
le vegne su da l'aqua tute bone,
fin che le se indormissia nel canèl...*

Giorgio Santi

Traduzione: TRAMONTO SUL LAGO

*Una brezzolina tranquilla, dietro la riva, / le
canne di bambù piega lentamente / ed esse si
inchinano per rispetto / al sole che col lago si
incontra. /*

*Nell'acqua, con riflessi rosso-oro, / adesso lui
tramonta e va a letto; / mentre sta andando
sotto (immergendosi), un piccolo chiarore /
sparge tutt'intorno di nascosto. /*

*Godendo di questa luce scolorita, / un gruppo
di anatrele chiacchierone / guazzano ancora
un po' sopra l'acqua. /*

*Ma appena la luna spunta in cielo, / escono
dall'acqua tutte tranquille, / fintanto che si
addormentano nel canneto.*



Cenacolo di Poesia Dialettale Veronese "Berto Barbarani"

Attualmente gli iscritti (*tra i quali l'autore della poesia pubblicata*) sono una cinquantina tra poeti e soci simpatizzanti che rinnovano l'impegno di tenere vive le nostre radici, le nostre tradizioni attraverso il dialetto veronese nelle sue varie espressioni e sfumature, perché le località di provenienza dei soci sono molteplici e spaziano dalla Lessinia, alla Verona lago e molte altre sino alla bassa veronese.

Fondato nel 1948, il Sodalizio quest'anno compie 72 anni ed è tra i più longevi della provincia e non solo.

Gli iscritti, oltre agli incontri mensili del primo giovedì del mese, sono spesso impegnati nelle varie uscite e presentazioni delle loro poesie in molti luoghi di Verona e provincia partecipando inoltre ai vari gemellaggi con gruppi culturali dell'ambiente veneto trentino e lombardo.

Pur rispettando gli obiettivi del Cenacolo stesso, che si prefigge di portare avanti la cultura del vernacolo, i soci scrivono anche in lingua italiana.

<https://www.facebook.com/cenacolobertobarbarani/>



“ LA PEDAGOGIA DI DON GIOVANNI BOSCO E LA METODOLOGIA DIDATTICA DEL PEER TUTORING ”

di Isabella Ambrosini

Cari lettori, in questo periodo difficile a causa del Coronavirus, la lettura molto spesso diventa un tiepido rifugio. Augurandomi che stiate tutti bene, su grande richiesta dei membri della biblioteca, oggi vi propongo una sintesi del mio elaborato di tesi di master, sperando di far cosa gradita a tutti. Ho recentemente discusso, infatti, **una tesi di master in “metodologie socio-pedagogiche negli insegnamenti umanistici”, dal titolo: “LA PEDAGOGIA DI DON GIOVANNI BOSCO E LA METODOLOGIA DIDATTICA DEL PEER TUTORING”,** nella quale ho analizzato il sistema preventivo di San Giovanni Bosco, in relazione alle nuove metodologie didattiche. Molte persone mi hanno riferito di essere incuriosite da tale argomento e dunque eccomi pronta ad illustrarlo brevemente.

IL SISTEMA PREVENTIVO DI DON BOSCO

Il sistema preventivo di don Bosco si è cercato più volte di attualizzarlo, rispetto alle odierne problematiche educative.

Il Sistema Preventivo va collocato nel suo tempo specifico in quanto i tempi attuali non sono certamente in tempi in cui Don Bosco operava e non sarà mai riducibile ad un aspetto soltanto, è un'unione tra spiritualità, pedagogia e assistenza sociale.



“Scorrere, beneficiare il prossimo specialmente con l'educazione della gioventù, allevandola negli anni più pericolosi, istruendola nelle scienze e nelle arti ed avviandola alla pratica della religione e della virtù”. (Don Bosco)

Le idee che caratterizzano questo sistema sono: la maggior gloria di Dio e la salute delle anime; la fede viva, la ferma speranza, la carità teologico-pastorale; il buon cristiano e l'onesto cittadino; l'allegria, studio, e pietà; le tre S; la pietà moralità, cultura, civiltà; l'evangelizzazione e civilizzazione.

Il metodo pedagogico da lui proposto prevede le seguenti caratteristiche:

1. Farsi amare dagli allievi
2. Pensare al bene degli allievi

In una lettera del 1846 al Don Bosco scrive così al sindaco e alle autorità comunali di Torino:

«In tutti questi tre luoghi [di Torino] col mezzo d' istruzioni, scuole, e ricreazioni si inculca costantemente il buon costume, l'amore al lavoro, il rispetto alle autorità e alle leggi secondo i principii di Nostra Santa Cattolica Religione: ci sono le scuole domenicali intorno i principii della lingua italiana, aritmetica e sistema metrico [...] Si dovette pure aprire un Ospizio per ricoverare 25 o 30 giovani dei più abbandonati e necessitosi.

Sinora ogni cosa progredi coi soccorsi di alcune zelanti e caritatevoli persone Ecclesiastiche e Secolari [...], tendendo essa [tale opera] unicamente ad impedire, che la gioventù non resti preda dell'ozio, del disordine, e dell'irreligione». (1)

Don Bosco, come emerge da questo testo si occupa prima di tutto di soddisfare i bisogni fondamentali dei ragazzi, oltre ai bisogni primari, è interessante notare come lui si occupi dello sviluppo fisico e psichico, attraverso l'avvicinamento ai valori e del conseguente inserimento sociale degli allievi. L'educazione del fanciullo è volta allo sviluppo degli aspetti cognitivi, affettivi, etici.

Gli obiettivi che si dovrebbero raggiungere per Don Bosco sarebbero:

- Competenza decisionale
- Responsabilità morale e civile
- Acquisire una cultura di base
- Acquisire una cultura professionale
- Maturazione sociale del giovane¹

Il pensiero di Don Bosco si può individuare come attualizzabile, pensando ai numerosi cambiamenti avvenuti nella società odierna. Soprattutto se si pensa alla forte dispersione dei valori che si riscontrano alla base della crescita dei giovani. C'è bisogno di un recupero di alcuni valori di riferimento, cercando di pensare a come avvicinare una teoria di molto tempo fa, alla modernità.

Nel periodo in cui Don Bosco è vissuto, gli spazi erano molto ridotti, anche dalle condizioni di indigenza delle persone, i ragazzi vivevano essenzialmente gli spazi del cortile, della chiesa e della scuola con i laboratori. Oggi invece la società è complessa, gli stimoli a cui sono sottoposti i giovani d'oggi sono notevoli, sia per quanto riguarda la possibilità di spostarsi più facilmente, sia per l'avvento delle nuove tecnologie che rendono la cultura alla mercé di tutti. Le problematiche che si individuano in una società come questa sono molteplici: il problema della tossicodipendenza e dell'alcolismo, dell'inclu-

sione a seguito dell'immigrazione, anche oggi un'educazione preventiva sembrerebbe essere fondamentale, sarebbe bello immaginare come aveva fatto Don Bosco una cooperazione generale, nell'ottica di una militanza per evitare la scomparsa dei valori.

L'applicazione del metodo di Don Bosco dovrebbe essere avviata attraverso una responsabilità morale da parte di tutti gli operatori dell'educazione, non solo all'interno del mondo scuola ma in collegamento con tutti gli specialisti del settore medico, psicologico, sociale. La sinergia dei vari apparati volti alla crescita del cittadino porterebbe alla valorizzazione dell'impegno educativo.

AZIONE PEDAGOGICA DI DON BOSCO

Nel 1862 Don Bosco scriveva così:

«Per conoscere i risultati ottenuti da queste scuole, dagli Oratori e dalla casa detta Oratorio S. Francesco di Sales bisogna dividere in tre classi gli allievi: discoli, dissipati, e buoni.

I buoni si conservano e progrediscono nel bene in modo meraviglioso.

I dissipati, cioè quelli già abituati a girovagare, poco a lavorare, si riducono anche a buona riuscita coll'arte, coll'assistenza, coll'istruzione e coll'occupazione. I discoli poi danno molto da fare; se si può ad essi far rendere un po' di gusto al lavoro, per lo più sono guadagnati.

Coi mezzi accennati si poterono ottenere alcuni risultati che si possono esprimere così: 1° che non diventano peggiori; 2° molti si riducono a far senno, quindi a guadagnarsi il pane onestamente; 3° quelli stessi che sotto la vigilanza parevano insensibili, col tempo si fanno, se non in tutto almeno in qualche parte, più arrendevoli.

Si lascia al tempo di rendere profittevoli i buoni principi che poterono conoscere come debbansi praticare.

P. BRAIDO, Don Bosco per i giovani: l'Oratorio, una Congregazione degli Oratori: documenti, in "Piccola Biblioteca dell'ISS", n. 9, pp. 74-75.

¹ (Da Ricerche Storiche Salesiane, 43, 2003, n. 2, pp. 343-344.)

Nel periodo storico all'interno del quale don Bosco opera non può fare riferimento a degli studi psico pedagogici in quanto erano ancora molto carenti. Il suo approccio dunque si basava in una relazione diretta con l'allievo, cercando di farlo crescere nell'ambito fisico, psichico e della formazione culturale. Il contesto globalizzato e i contesti interculturali richiedono la necessità di nuove prassi metodologiche. Sicuramente sarà necessario un maggior pluralismo educativo, facendo attenzione alle energie interiori del giovane, i progetti del giovane, le sue incertezze nei riguardi del futuro, accrescendone l'autonomia e permettere la cooperazione educativa, valorizzando il concetto di gruppo nell'autonomia delle singole parti che collaborano al raggiungimento di un risultato comune.

Il sistema preventivo di Bosco agisce nell'ottica della personalizzazione, infatti egli differenziava i contenuti, in relazione alle differenti modalità di apprendimento.

L'EDUCATORE SECONDO DON BOSCO

L'educatore deve essere abile ad operare in contesti diversi, prestando la sua attenzione in modalità differenti agli allievi.

La ragione sostituisce completamente un'azione violenta ad una mancata esecuzione del comando da parte dell'allievo: uno dei suoi primi libri, la Storia Sacra, don Bosco scrisse:

«In ogni pagina ebbi sempre fisso quel principio: illuminare la mente per rendere buono il cuore».

Nella società odierna queste regolamentazioni offerte dal sistema preventivo vanno interpretate nell'ottica della nuova razionalità tecnologica.

L'insegnante deve attraverso un processo di osservazione, azione e verifica individuare i segni dei tempi necessari per l'apprendimento degli allievi e fare attenzione a cosa effettivamente li incuriosisce. Il termine che si ritrova in numerose occorrenze nella letteratura salesiana è l'amorevolezza, intesa

come disponibilità verso i giovani, empatia, disposizione al dialogo, le relazioni interpersonali sono alla base del rapporto con qualsiasi allievo.

Nella sua spontaneità e capacità di osservazione l'educatore può individuare le varie modalità di intervento, creando un ambiente educativo stimolante e rassicurante.

Un elemento fondamentale nell'esperienza salesiana è dunque il gruppo, anche oggi le pratiche di gruppo sono fondamentali, come nella metodologia didattica di *cooperative learning*, della *peer tutoring*. Il gruppo infatti è il primo luogo di interazione del fanciullo con i propri pari e in questo rapporto si formano le prime considerazioni sulla vita, sulle prospettive future, la propria concezione speculare su sé stessi in relazioni agli altri.

L'educatore si pone ad osservare, controllare, per individuare il punto di partenza del proprio intervento.

Nella società odierna delle nuove tecnologie gli stimoli ricevuti dai ragazzi sono notevoli, soprattutto in contesto come questo dove i media propinano sempre qualcosa di nuovo ai ragazzi, l'educatore deve porre i giusti confini.

La crescita del fanciullo viene agevolata dalla presenza dell'educatore, altrimenti potrebbe avere uno sviluppo personale forviante a causa di stimoli non sempre positivi proveniente dall'esterno. (3)

L'insegnante deve essere quindi consapevole del proprio ruolo, essere responsabile,

COOPERATIVE LEARNING



autorevole e non autoritario, cercare un dialogo autentico ed essere autorevole e non autoritario.

(3) P. Braido *Prevenire, non reprimere: il sistema educativo di don Bosco*, LAS, Roma 2000, p. 403.

LA METODOLOGIA DIDATTICA DEL “PEER TUTORING”: LE SUE CARATTERISTICHE

La scuola, a seguito della famiglia, si pone come luogo di formazione dell'allievo, infatti durante la formazione scolastica la scuola diventa un punto di riferimento sia per la crescita in ambito di apprendimento, sia in ambito emotivo.

Secondo Bandura il raggiungimento delle competenze scolastiche non è sicuramente immediato, si innescano numerose aspettative su di sé. (4)

Durante il percorso scolastico, gli studenti dovrebbero acquisire quelle che vengono definite *life skills*, ovvero quelle abilità finalizzate ad affrontare la vita, adattandosi ai cambiamenti che la stessa impone.

La scuola potrebbe essere definita una “palestra di vita”, infatti dovrebbe incentivare la responsabilità verso i problemi della vita stessa, attribuendo al giovane un senso di consapevolezza e di senso civico.

La scuola infatti non deve essere fine a sé stessa ma anzi preparare degli individui in grado di inserirsi in un contesto sociale, vivendo la sfera sociale ed affettiva, sostenendo un percorso di formazione, presente nel percorso didattico. (5)

La Pan American Health Organization suddivide le *life skills* in 3 categorie:

- ❖ Imparare a sapere
- ❖ Imparare ad essere
- ❖ Imparare a vivere insieme

> È importantissima la complementarietà di queste categorie ai fini della riuscita percorso formativo che porta al delineare i tratti della persona nella vita reale.

4) A. Bandura (a cura di), *Il senso di autoefficacia. Aspettative su di sé e azione*, Trento, Erickson, 1996.

(5) A. De Santi, A. Guarino, *Life skills*, in A. De Santi, R. Guerra, P. Morosini (a cura di), *La promozione della salute nelle scuole: obiettivi di insegnamento e competenze comuni*, Roma, Istituto Superiore di Sanità, 2008, pp. 25-28

L'OMS ha individuato **10 life skills** che la scuola dovrebbe permettere di ottenere:

1) decision making: è la capacità di saper prendere delle decisioni scegliendo tra due o più opzioni ed è un'abilità importantissima per vivere la vita che si desidera;

2) problem solving: è la capacità di affrontare e risolvere in modo adeguato e costruttivo i problemi che si incontrano nella vita di tutti i giorni. Risolvere con competenza non è solo un'abilità, ma anche una *forma mentis* che stimola gli individui e li guida ad ottenere il meglio da se stessi;

3) creatività: è la capacità di costruire un nesso tra idee che apparentemente sembrano non avere nessuna relazione tra loro, dandone vita a nuove, diverse ed insolite. Grazie ad essa si possono trovare soluzioni alternative ai problemi;

4) spirito critico: è la capacità di analizzare le informazioni e le esperienze in modo oggettivo, senza influenze esterne, valutandone vantaggi e svantaggi. Possedere uno spiccato senso critico consente di prendere decisioni autonome e adeguate e risolvere, quindi, i problemi in modo più efficace e produttivo;

5) comunicazione efficace: è la capacità di ascoltare in modo attivo, partecipe ed empatico, di comunicare in modo assertivo, di utilizzare un linguaggio persuasivo e di realizzare una comunicazione non verbale che sia congrua al messaggio verbale che si vuole trasmettere;

6) abilità per le relazioni interpersonali: sono tutte quelle abilità che fanno riferimento all'intelligenza emotiva e che permettono all'individuo di instaurare e mantenere adeguate relazioni interpersonali;

7) autocoscienza o consapevolezza: è la capacità di analizzare se stessi, i propri

punti di forza e di debolezza, le proprie ambizioni, i propri desideri e bisogni. È un prerequisito indispensabile ai fini di una chiara ed efficace comunicazione, per relazionarsi positivamente con gli altri e per la comprensione empatica altrui;

8) empatia: è la capacità di comprendere gli altri, di immedesimarsi nei loro stati d'animo al fine di coglierne pensieri, emozioni, sentimenti, desideri e punti di vista. Ciò permette di migliorare le relazioni sociali e di aiutare con più competenza chi è in difficoltà;

9) gestione delle emozioni: è la capacità di riconoscere e di esprimere con le parole le emozioni proprie e altrui, e di essere consapevoli che queste ultime possono influenzare il proprio comportamento. Di conseguenza, vi è la necessità di una loro gestione appropriata, soprattutto quando si tratta di emozioni negative che, se non riconosciute e gestite adeguatamente, possono generare effetti sfavorevoli sul benessere personale;

10) gestione dello stress: è la capacità di riconoscere le cause che possono generare apprensione e inquietudine e di saperle gestire sia apportando cambiamenti all'ambiente in cui si vive o al proprio stile di vita sia attuando tecniche di rilassamento fisico e psicologico.



Il contesto scolastico, come emerge dalle seguenti *life skills*, si pone come punto di riferimento per apprendere tutte le competenze necessarie per le varie sfide della quotidianità, è il luogo dove ci si avvia a comprendere il senso di responsabilità.

I metodi con cui gli insegnanti si occupano di guidare gli allievi sono molteplici:

- Trasmissione di un sapere nozionistico
- Apprendimento mnemonico

Tali tipologie di apprendimento non risultano idonee per poter far fronte all'acquisizione di competenze oltre che di tipo contenutistico, a carattere psicosociale.



Per poter agevolare dunque il percorso di crescita introspettiva è necessario parlare di apprendimento in gruppo, infatti l'esperienza del singolo condivisa con la collettività, permette una crescita personale e del gruppo nella sua totalità.

Isabella Ambrosini

PROSSIMAMENTE

Prossimamente, una volta terminata l'emergenza dovuta al Covid-19, avremo piacere di riprendere le conferenze del "Circolo di Mecenate" e approfondiremo anche questo argomento.

Augurandovi un buon proseguimento, sperando che presto tutto torni alla normalità, mando un caro saluto a voi lettori e alle vostre famiglie.



IL BALZO MALDESTRO

Una storia che parla al cuore degli uomini

DI MARCO POZZA



Abstract/Sintesi

Quella cristiana è la storia del riscatto da un sequestro: Satana sequestra l'uomo, Dio paga di persona per liberarlo.

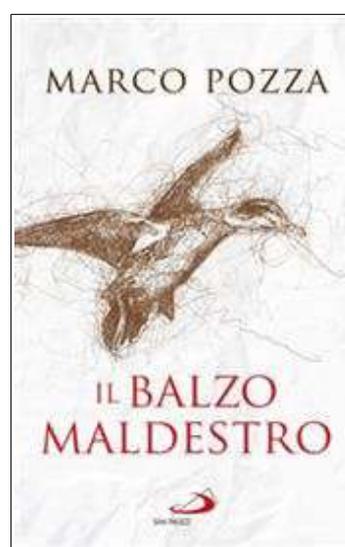
È una storia che si intreccia con l'autobiografia dell'autore, scandita da un'originale rilettura dei complementi di luogo imparati alla scuola elementare.

Dal giardino dell'Eden alla gattabuia del Demonio, andata e ritorno, è l'indicazione dell'eterno viaggio della speranza. Poiché tutto può il demonio,

ma non cancellare dal cuore la nostalgia di Dio.

Nulla hanno ancora potuto stragi, graticole, ripicche: la sua memoria è dappertutto. Basterà poco, il bisbiglio di un Mistero, per risvegliare nell'uomo il sapore del Cielo.

Accadrà come per le anatre domestiche, al tempo delle migrazioni: attratte dal grande volo triangolare delle anatre selvatiche di passaggio, esse «abbozzano un balzo maldestro», disprezzando per un istante il pollaio. Seguendo questa intuizione, suggerita da quello straordinario maestro della narrazione che è Antoine de Saint-Exupéry, Marco Pozza, in questo suo nuovo libro ricchissimo di suggestioni, ci racconta una storia che parla di anatre, di gazzelle e di deserti. Di un sequestro e del suo riscatto. Di una Cittadella da (ri)costruire, oggi più che mai, nel cuore dell'uomo.



Dettagli del libro

Autore: **MARCO POZZA**

Editore: **San Paolo Edizioni**

Pubblicazione: **Cinisello Balsamo, 2020**

Pagine: **205**

formato: **cm. 22**



1917

Regia di **Sam Mendes**. Con **George MacKay**, **Dean-Charles Chapman**, Mark Strong, Andrew Scott, Richard Madden; genere: **Drammatico**, **Guerra**; Gran Bretagna, **2019**, durata 110 minuti. Uscita al cinema: 23 gennaio 2020; distribuito da 01 Distribution, Scandura Production. Consigli per la visione di bambini e ragazzi: +13.
La perizia tecnica elevata ad arte.

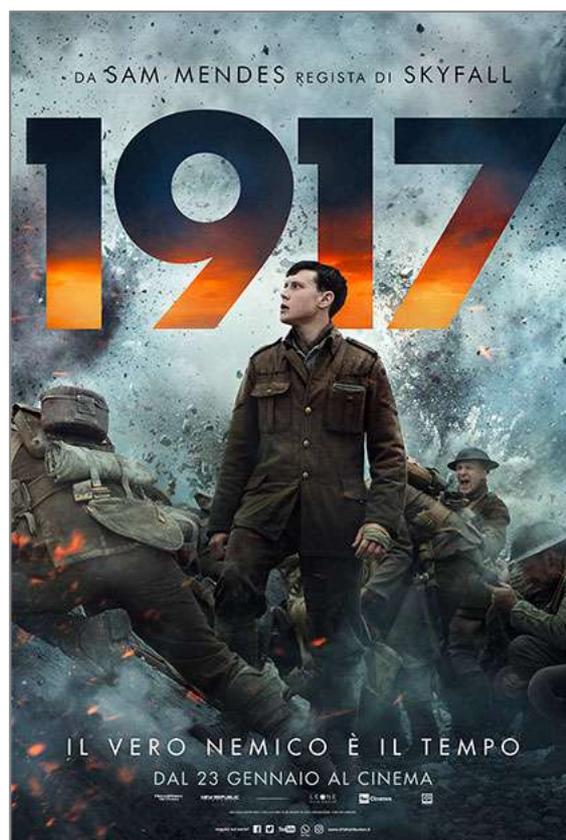
Il film è ambientato durante la prima Guerra Mondiale, nel 1917, ed ha ottenuto 10 candidature e vinto **3 Premi Oscar** (miglior fotografia, migliori effetti speciali, miglior missaggio sonoro), 3 candidature e vinto **2 Golden Globes** (miglior Regia e miglior film drammatico).

Il film di guerra è una categoria cinematografica particolare, non a tutti piace vedere scene strazianti di corpi dilaniati dalle bombe, o imprese di coraggio estremo portate a compimento da eroi imbattibili ed inossidabili; sono film costruiti su uno schema a volte prevedibile, ben oliato, e perciò spesso noiosi, rivolti ad un pubblico perlopiù maschile, appassionato del genere.

Ma il buon Cinema si è sempre cimentato anche in questo genere, sperimentando ed aprendo spesso nuove strade, regalandoci capolavori come *Salvate il soldato Ryan* di Spielberg, *Dunkirk* di Nolan, *La battaglia di Hacksaw Ridge* di Gibson...e *1917*!

Il film di Mendes, pluripremiato agli Oscar e ai Golden Globes, è da annoverare tra i capolavori del genere perché è un film coraggioso, particolarissimo, visivamente potente ed emozionante. La sua particolarità sta nel fatto che racconta poche ore di un'unica azione di guerra, il suo coraggio sta nel come la racconta.

La trama è semplicissima: 6 aprile 1917; Blake e Schofield, giovani caporali britannici, ricevono un ordine di missione suicida: dovranno attraversare le linee nemiche e consegnare un messaggio cruciale che potrebbe salvare la vita di 1600 uomini sul punto di attaccare l'esercito tedesco. Per Blake l'ordine da trasmettere assume un carattere personale perché suo fratello fa parte di quei soldati che devono lanciare l'offensiva. Il loro sentiero si trasforma in un'odissea all'inferno, tra trincee vuote e voragini piene di cadaveri insepolti, fattorie disabitate, città sventrate.



La bravura e il coraggio di Mendes, che ha ricostruito nei minimi particolari la logorante vita di trincea, sta nella scelta della tecnica di ripresa: il piano sequenza, cioè ogni video non è montato ma tutto il film è composto da una lunghissima scena che dura per quasi l'intera pellicola, e lo spettatore segue la vicenda in tempo reale, come se fosse lì per davvero, senza interruzioni (eccetto quando il protagonista ferito sviene per alcune ore). Durante le 2 ore del film la macchina da presa non abbandona mai i due protagonisti, e nel suo avanzare ci svela letteralmente i luoghi, i paesaggi e le scenografie, ricreati dalla stupenda fotografia di Roger Deakins, la quale riesce abilmente ad incastrare un passaggio nell'altro senza evidenti stacchi di montaggio. L'effetto è un'immersione totale che permette allo spettatore di partecipare in prima persona all'avventura rischiosa ed emozionante dei protagonisti, vivendo letteralmente una esperienza cinematografica senza precedenti.



Il piano sequenza è abbastanza raro nel cinema; pensiamo all'estrema difficoltà tecnica di girare un'unica scena, lunga un'ora o più, nella quale devono recitare perfettamente sincronizzati migliaia tra attori e comparse, senza errori, in una scenografia che cambia ad ogni passo dei protagonisti. Una recitazione che è più simile a quella teatrale fatta di lunghi atti, ma con in più le difficoltà di un'azione cinematografica. Per ottenere una sequenza "buona" spesso si prova per mesi. Un maestro di questa tecnica è il grande regista russo A. Sokurov, che nel suo capolavoro *Arca Russa* (2002) girò l'intera pellicola in un'unica scena di 96 minuti; la realizzazione di quel film, girato nel palazzo dell'Ermitage di San Pietroburgo, richiese 4500 persone, tra cui 867 attori, 3 orchestre e 22 assistenti alla regia, e una videocamera, realizzata appositamente montata su una *steadicam*. *Arca Russa* racconta tre secoli di storia russa, dalla sfarzosa epoca degli zar alla vigilia della rivoluzione che avrebbe spazzato via tutto, ed è un capolavoro assoluto, da vedere; in film come questo la perizia tecnica diventa di fatto un'arte.

1917 racconta uno dei periodi più disumani che il mondo abbia mai conosciuto, la Grande Guerra, ma la guerra non sta che sullo sfondo, perché il film racconta piuttosto una storia di coraggio e amore per la vita, di speranza e futuro. Bellissima e tenerissima la scena in cui Schofield incontra nella cantina di una casa sventrata, una ragazza che tenta di salvare un neonato, e le regala quel poco di latte che aveva per caso raccolto nella borraccia. Il film è ispirato ad un racconto che il regista ascoltò fin da piccolo dalla voce del nonno, Alfred Mendes, che prese parte proprio alle operazioni militari nelle Fiandre e sul fronte belga durante la Prima Guerra Mondiale.



Un racconto anti-bellico, in fondo, e forse anche in questo sta la particolarità di *1917*: nel mettere in scena una storia apparentemente semplice sulle gesta di due soldati anonimi che, per una volta, non hanno ricevuto l'ordine di uccidere ma quello di impedire un attacco inutile, un massacro, salvando la vita di molti uomini, o perlomeno permettendogli di vedere un'alba in più. L'idea non è certo nuova, pensiamo a *Salvate il soldato Ryan*, nel quale però la missione serviva per salvare un solo uomo, a simbolo di molti che non si potevano salvare. La violenza in *1917* non è mai protagonista, non viene mai esplicitamente mostrata, sta sullo sfondo, come i cadaveri dei soldati che spuntano dal fango delle pozzanghere nella "terra di nessuno"; anche le morti in diretta sono pochissime, trattandosi di un film di guerra, se ne trovano molte di più in uno qualsiasi dei film polizieschi delle nostre prime serate televisive.

Il film di Mendes è invece un'appassionante storia di sopravvivenza, di attaccamento alla vita, e racconta di chi, anche nei momenti più tragici e disperati, sa cogliere la bellezza della vita e del mondo che ci circonda. Di ragazzi fatti uomini troppo presto che accettano di rischiare tutto per un bene più grande. Non per la patria, non per un ideale, non per una medaglia, né per il cielo; semplicemente per salvare qualche loro compagno, e guadagnare un giorno di vita in più.



Amos Sacchetto

ESSERE TEDESCHI OGGI

Quest'anno tutti noi ricordiamo il 75esimo anniversario dalla fine del conflitto mondiale più atroce della storia.

La dittatura nazista e la sua ideologia hanno portato al rovesciamento del continente europeo e allo sterminio degli ebrei.

In soli sei anni, più di 50 milioni di civili sono morti per colpa del nazionalismo.

Popoli massacrati, città devastate ...

E una volta conclusa questa guerra i vincitori hanno avuto la possibilità di punire i colpevoli di tutto ciò.

Il maggior esempio di svolta avvenne con il Processo di Norimberga, dove vennero condannati numerosi gerarchi nazisti e loro complici.

Con questo processo però non viene colpevolizzato solo il regime, ma anche un intero popolo.

Ancora oggi la Germania porta la ferita del nazismo. Ha ammesso le proprie colpe, ma non riesce ad andare avanti. I tedeschi sono bloccati e in bilico tra passato e futuro. La loro società si sta lacerando e si sono auto-condannati a portare il peso di un tragico passato.

Ma è giusto tutto ciò ?

Con queste parole non voglio destituire la Germania dalla sua responsabilità storica. Voglio semplicemente fare chiarezza e affrontare una questione delicata: l'identità nazionale.

Il popolo tedesco non riesce a dire "Viva la Germania, viva il nostro popolo". Definirsi tale porta inevitabilmente a confondere l'identità di tedesco con quella di nazista, e ciò porterà alla scomparsa dell'eredità che la Germania ha dato al mondo. Gutenberg, Beethoven, Goethe, Friedrich, Kant etc. sono tedeschi e costituiscono il patrimonio culturale della Germania, e c'è il rischio che gli errori commessi offuschino tutto e che definirsi patriota venga visto in modo negativo.

Ma così non è. Patriottismo significa avere un sentimento di devozione verso la propria patria, mentre nazionalismo è l'esaltazione del concetto di nazione.

Ma qual è la differenza ? Che il secondo valorizza eccessivamente la nazione e ciò porta superiorità, odio, guerra; patriottismo no.

Quindi i Tedeschi non devono vivere nell'inquietudine di poter lodare ed apprezzare la propria identità, senza dimenticare ciò che è stato fatto.

L'anno scorso la cancelliera tedesca Angela Merkel, per la prima volta ad Auschwitz, disse: "*Profonda vergogna, mai dimenticare...questo luogo ci obbliga a tenere sveglia la memoria*".

È doveroso che la Germania si senta responsabile. Il regime nazista è stato una realtà tutta tedesca. Ma, come disse il filosofo Hegel, nell'uomo ci deve essere un'identità dialettica, ossia un'unione di essere e non-essere.

Cioè vi è l'affermazione e la negazione; in termini semplificati significa che c'è



una parte che si nega e una che si afferma.

Ed è così che il tedesco medio dovrebbe sentirsi.

Una parte della sua identità storico-culturale riguarda un momento buio e tragico che tende a negare (negativizzare) l'identità stessa, ma deve esserci anche una parte affermativa, che sappia valorizzare le sue caratteristiche: il romanticismo, l'illuminismo, la musica classica, la poesia...

Insomma, il popolo tedesco deve saper trovare quell'equilibrio che permetta una vita serena e aperta al futuro.

Un paese senza identità è destinato a morire. Un'identità del non-essere porta solo alla negazione assoluta.

Questo difficile ma inevitabile passaggio lo deve compiere la Germania, ma anche noi, paesi europei, non possiamo rimanere indifferenti.

Questo è lo spirito europeo.

Filippo Provolo, studente di filosofia e grande appassionato della storia contemporanea

Processo di Norimberga: cenni storici

È il nome usato per indicare due distinti gruppi di processi ai nazisti coinvolti nella seconda guerra mondiale e nella Shoah. I processi si tennero nel Palazzo di Giustizia della città tedesca di Norimberga dal 20 novembre 1945 al 1° ottobre 1946 (la città era, insieme a Berlino e Monaco, una delle città simbolo del regime nazista).

Il primo e più famoso di questi processi fu il Processo dei principali criminali di guerra davanti al Tribunale militare internazionale (IMT), che giudicò ventiquattro dei più importanti capi nazisti catturati o ancora ritenuti in vita.

Il secondo gruppo di processi fu per criminali di guerra inferiori, tenuto sotto la Legge numero 10 del Consiglio di Controllo dal Tribunale militare di Norimberga (NMT), e comprese anche il famoso Processo ai dottori.

La decisione di sottoporre a processo i principali esponenti dell'Asse fu presa ancor prima della cessazione della guerra. Dal 18 ottobre all'11 novembre del 1943 si svolse a Mosca la terza conferenza tripartita di Mosca, con la presenza dei tre ministri degli esteri dell'alleanza, Cordell Hull, Anthony Eden e Vjačeslav Michajlovič Molotov.

Come ebbe a scrivere Churchill nelle sue memorie, «l'uccisione di Mussolini ci risparmiò una Norimberga italiana». Al termine dell'incontro venne stilato un documento nel quale i tre capi della coalizione, Winston Churchill, Franklin Delano Roosevelt e Stalin, si impegnavano al termine della guerra a far sì che i criminali nazisti venissero processati secondo le leggi del paese nel quale i crimini fossero stati commessi. Nella successiva Conferenza di Teheran, dal 28 novembre al 1° dicembre dello stesso anno, venne esteso il concetto di crimine nazionale a un più ampio livello e superato il concetto della punibilità nazionale.



Anno 1945 : PROCESSO DI NORIMBERGA
Imputati alla sbarra. Prima fila, da sinistra: Göring, Hess, von Ribbentrop, Keitel. Seconda fila, da sinistra: Dönitz, Raeder, Schirach, Sauckel.



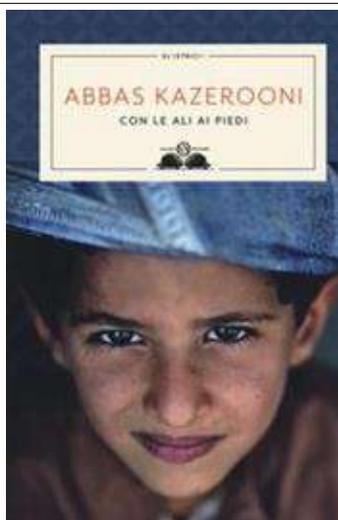
| | |
|--|---|
| | <p><u>RICORDATI DI SORRIDERE</u></p> <p>Autore: DI BENEDETTI DANIELE Editore: MONDADORI Publicazione: Milano, 2019 Pagine: 279 Genere: manualistica psicologia</p> |
| | <p><u>ANTICA MADRE</u></p> <p>Autore: MANFREDI VALERIO MASSIMO Editore:Mondadori Publicazione: Milano, 2019 Pagine: 218 Genere: Narrativa, ambientazione storica</p> |
| | <p><u>MENTRE LA VITA CORRE</u></p> <p>Autore: MARIANI BEATRICE Editore:SPERLING & KUPFER Publicazione: Milano, 2020 Pagine: 295 Genere: Narrativa moderna ; amore e relazioni familiari</p> |

| | |
|--|--|
| | <p><u>LA FIAMMA NEL BUIO</u></p> <p>Autore: CONNELLY MICHAEL Editore: PIEMME Publicazione: Milano, 2020 Pagine: 393 Genere: Thriller / Suspense</p> |
| | <p><u>LA RAGAZZA DEL SOLE</u></p> <p>Autore: RILEY LUCINDA Editore: GIUNTI Publicazione: Milano, 2020 Pagine: 892 Genere: Intimistico e domestic fiction. Racconti seriali e saghe</p> |
| | <p><u>LA RICAMATRICE DI WINCHESTER</u></p> <p>Autore: CHEVALIER TRACY Editore: POZZA Publicazione: Vicenza 2019 Pagine: 287 Genere: Narrativa di ambientazione storica 1930-1939</p> |
| <p>MOLTI ALTRI LIBRI NUOVI - "BESTSELLERS" SONO IN ARRIVO IN BIBLIOTECA: AFFRETTATEVI A PRENOTARLI PER NON RESTARE SENZA!</p> | |



GIOVANI IN COSTRUZIONE

**LIBRI PER
ADOLESCENTI
E GIOVANI**



"CON LE ALI AI PIEDI "

di Kazerooni, Abbas - Editore: Salani - Milano, 2020
229 pagine. Genere: Biografie, narrazioni di storie vere .

Abbas ha nove anni ed è iraniano: i suoi genitori, per evitare che sia reclutato dall'esercito tra i bambini-soldato, decidono che lui e la mamma partiranno per Istanbul e poi per Londra. All'aeroporto, però, la mamma viene fermata. Abbas dovrà partire da solo. Inizia così l'avventura di un bambino che deve diventare adulto in poche ore di volo: arrivato a Istanbul, Abbas dovrà trovare un albergo, raggiungere l'ambasciata, ottenere il visto. E aspettare. Tutto ciò senza conoscere la lingua e avendo con sé pochissimo denaro. Ma Abbas è coraggioso, e soprattutto è bravo a farsi nuovi amici: fra tassisti, proprietari di alberghi, gioiellieri e consoli di ambasciate, il bambino riesce a costruirsi una sorta di famiglia e a cavarsela. Fino alla partenza per Londra...

Età di lettura: a partire da 14 anni.

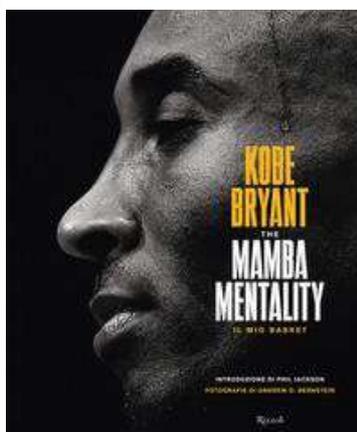


"PIU' FORTE DI OGNI ADDIO"

di Galiano Enrico - Editore: Garzanti - Milano 2020

È importante dire quello che si prova, sempre. È importante dirlo nel momento giusto. Perché, una volta passato potremmo non trovare più il coraggio di farlo. È quello che scoprono Michele e Nina quando si incontrano sul treno che li porta a scuola, nel loro ultimo anno di liceo. Nina sa che le raffiche di vento della vita possono essere troppo forti per una delicata orchidea come lei: deve proteggersi ed è per questo che stringe tra le dita la collanina che le ha regalato suo padre. Per Michele i colori, le parole, i gesti che lo circondano hanno un gusto sempre diverso dal giorno in cui, cinque anni prima, ha perso la vista. Quando sale sul treno e sente il profumo di Nina, qualcosa accade dentro di lui: non sa che cosa sia, ma sente che lo sta chiamando. Ogni giorno, durante il loro breve viaggio insieme, in un susseguirsi infinito di domande e risposte, fanno emergere l'uno nell'altra lo stesso senso di smarrimento...

Età di lettura: a partire da 14 anni.



"The mamba mentality. Il mio basket " di BRYANT KOBE - Editore : Rizzoli - Milano 2018

"The Mamba Mentality", impreziosito dalle fotografie di Andrew D. Bernstein, fotografo ufficiale dei Lakers che ha seguito Kobe fin dai suoi primi passi allo Staples Center, è un viaggio per parole e immagini nella mente di un artista tra i più geniali e vincenti della storia dello sport. Vent'anni di carriera nella stessa squadra, i Los Angeles Lakers, 5 Titoli NBA, due ori olimpici, un'infinità di record personali. Kobe Bryant ha letteralmente rivoluzionato la pallacanestro, prima di ritirarsi nel 2016 scrivendo una toccante lettera d'addio al basket che è diventata un cortometraggio animato premio Oscar nel 2018. In questo libro illustrato Kobe (autosoprannominatosi "Black Mamba" dal nome di uno dei serpenti più letali e rapidi in natura) racconta il suo modo di intendere il basket ...

Età di lettura: a partire da 14 anni.



Biblio JUNIOR

La pagina dei ragazzi
in gamba!

Ultime novità consigliate per i ragazzi

Titolo: **IL RAGAZZO DI 1000 ANNI**

Autore: **WELFORD ROSS**
Editore: **Harper Collins Italia**
Anno: 2020 - Pagine: 427
Età di lettura: 9-14 anni

BREVE DESCRIZIONE DEL LIBRO:

Alfie Monk sembra un normalissimo adolescente. Solo che ha mille anni e ricorda perfettamente l'ultima invasione dei vichinghi in Inghilterra. Quando un incendio distrugge tutto ciò che ama e conosce, Alfie è costretto a chiedere aiuto a due suoi coetanei. O meglio, a due veri undicenni. Grazie a loro il ragazzo millenario scoprirà un modo di vivere diverso, un modo di vivere che non dura per sempre.

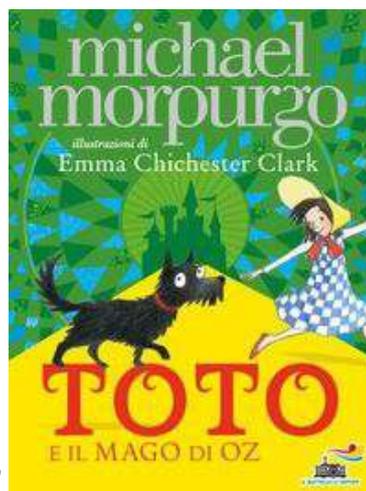


Titolo: **TOTO E IL MAGO DI OZ**

Autore: **MORPURGO MICHAEL**
Editore: **PIEMME**
Anno: 2020 - Pagine: 288
Età di lettura: 8 – 10 anni

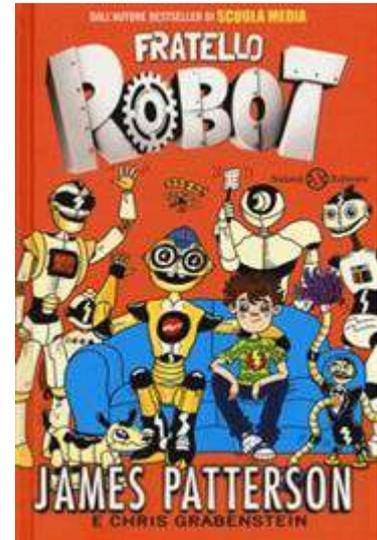
BREVE DESCRIZIONE DEL LIBRO:

Quando un tornado si abbatte sulla loro fattoria in Kansas, Toto e la sua padroncina Dorothy provano a nascondersi per non essere trascinati via, ma la furia del vento li trasporta nella misteriosa terra di Oz. Qui, dove regnano un improbabile mago e due streghe malvagie, Dorothy e Toto incontrano una serie di personaggi straordinari, destinati a diventare amici e compagni di avventure: uno spaventapasseri convinto di non avere un cervello, un uomo di latta che desidera ardentemente un cuore, e un leone senza coraggio, almeno a parole... Michael Morpurgo ci regala una riscrittura del grande classico di L. Frank Baum, illustrate dal tratto di Emma Chichester Clark



Titolo:

FRATELLO ROBOT



Autore: **PATTERSON JAMES**

Editore: **Salani**
Anno: 2020- Pagine: 322
Età di lettura: da 10 anni

BREVE DESCRIZIONE DEL LIBRO:

"Ciao, mi chiamo Sammy e sono un ragazzo normale... se si esclude il fatto che abito in una casa piena zeppa di robot! È mamma che li progetta e ammetto che alcuni di loro sono utili. Per esempio Zap Falcetto, il giardiniere, ha davvero il pollice verde (anche se in effetti è d'alluminio) e Polverator, il maggiordomo, è un maniaco delle pulizie, ma in fondo è un tipo a posto. Poi c'è AltGrr, il nostro cane robot: con lui non c'è bisogno di girare con i sacchettiini per la cacca, è un cane molto pulito... Invece E., l'ultimo arrivato, è il peggior robot della storia! È un inutile saputello e mi ronza sempre intorno perché è convinto di essere... mio fratello! E per di più, ora, verrà a scuola con me!"



BIMBI IN BIBLIO

ULTIME NOVITÀ PER BAMBINI

**Affrettatevi a prenderli
o a prenotarli !!!**

Ve ne presentiamo alcuni:



“LE FANTAFIABE DI LUÌ E SOFÌ “

Autore: **LUÌ e SOFÌ**

Editore: **Mondadori Electa** - Anno: **2019**

In sintesi: Ti piacciono le fiabe? Adori i Me contro Te? Questo è proprio il libro che cercavi. Preparati a vivere quattro avventure in compagnia di Lui e Sofì; volerai con loro sul tappeto magico, visiterai l'Isola Che Non C'è e il castello della Bestia e ammirerai il mondo dalla torre nel bosco.

Età : Per bambini a partire dai 4 anni



“ PRINCIPE DELLA GIOIA ”

Autore: **TESSARO GEK**

Editore: **Lapis** Anno: **2020**

In sintesi: Alla strega piace trasformare i principi in rospi. Come possiamo darle torto? il problema è che poi i rospi desiderano tornare principi. Ma siamo davvero sicuri? La felicità a volte può nascondersi in un salto imprevisto

Età : Per bambini a partire dai 3 anni



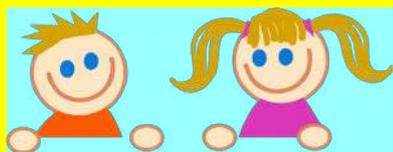
“ PAPA' SA FARE QUASI TUTTO “

Autore: **JAKOBS, GUNTHER**

Editore: **Il Castoro 2020** - Età di lettura: **dai 3 anni**

In sintesi: Papà sa fare tutto! Sa aggiustare i giocattoli (più o meno). Corre come un fulmine (soprattutto quando siamo in ritardo!). Guida, cucina, racconta storie bellissime e... va bene, forse non gli riesce sempre tutto benissimo. Ma anche se sa fare quasi tutto, resta il papà migliore del mondo!

Età : Per bambini a partire dai 4 anni



BIMBI IN BIBLIO

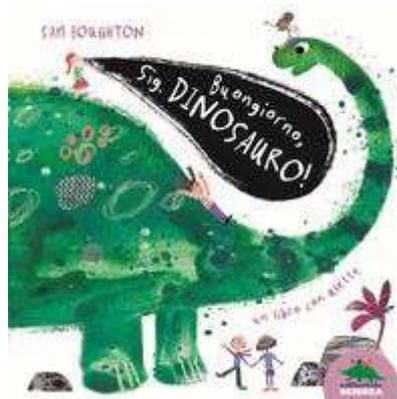
ALTRE NOVITÀ PER BAMBINI



TUTTI PRONTI PER LA SCUOLA PRIMARIA! Giochi ed esercizi per sviluppare attenzione, intuito e logica “

Autore: **ALFIERI GIULIA**
Editore: **PRIMO VOLO** - Anno: 2019

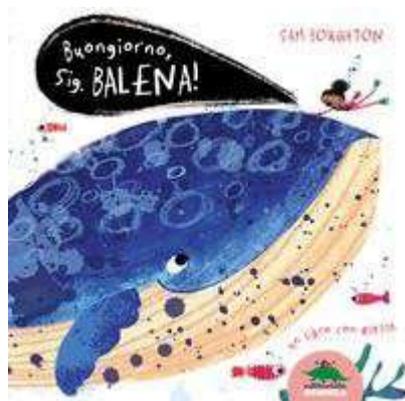
In sintesi: Il libro, destinato ai bambini dai 5 anni in poi, propone divertenti attività didattiche suddivise in 4 aree di competenza: verbale, grafomotoria, logico-visiva e logico-matematica. La combinazione di queste differenti attività aiuta a sviluppare i prerequisiti necessari per affrontare con facilità gli importanti obiettivi di apprendimento della scuola primaria.
Età : Per bambini di 5 anni



“ Buongiorno Sig. DINOSAURO ! ”

Autore: **BOUGHTON, SAM**
Editore: **EDITORIALE SCIENZA** Anno: 2019

In sintesi: Un tenero libro con alette presenta ai più piccoli il mondo dei dinosauri. Guide d'eccezione sono sei bambini che pagina dopo pagina fanno la conoscenza di un diplodoco, un velociraptor, una famiglia di triceratopi, un Tirannosauro rex, un parasaurolfo, uno stegosauro, un plesiosauro, un cronosauro, un anchilosauro e uno pteranodonte...
Età : Per bambini a partire dai 4 anni



“ Buongiorno Sig. BALENA ! ”

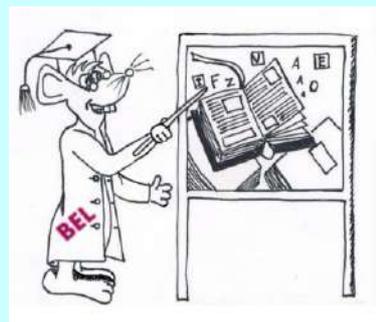
Autore: **BOUGHTON, SAM**
Editore: **EDITORIALE SCIENZA** Anno: 2019

In sintesi: Questi teneri cartonati con alette presentano ai più piccoli gli animali della savana e del mare. Nelle pagine riccamente illustrate sei bambini condividono "la scena", interagiscono e si scambiano saluti con rinoceronti, zebre, leoni, avvoltoi, elefanti, giraffe, balene, polpi, meduse, tartarughe, foche, squali ecc. Attraverso una tecnica mista di acquerello e collage, l'artista Sam Boughton dà vita a illustrazioni espressive e colorate, accompagnate da brevi ma rigorosi testi che danno informazioni aggiornate sugli animali.
Età : Per bambini a partire dai 4 anni

UN PO' DI TUTTO...

◆ Computer e Wi-Fi

Per effetto delle nuove norme di sicurezza in Biblioteca, purtroppo, fino a nuove disposizioni, non sono a disposizione degli utenti i n°2 computer; inoltre non è possibile utilizzare i tavoli per lo studio singolarmente o collettivamente.



RIVISTE IN BIBLIOTECA a disposizione di tutti

In Biblioteca arrivano periodicamente alcune riviste in abbonamento:

- ◆ **FOCUS JUNIOR:** la rivista pensata per soddisfare la naturale curiosità dei ragazzi, per divertirsi scoprendo il mondo in modo nuovo e intelligente.
- ◆ **FOCUS STORIA:** la rivista interamente dedicata alle vicende, ai personaggi, alle curiosità che hanno caratterizzato i secoli passati.
- ◆ **CINEFORUM:** la storica rivista italiana di cinema. Recensioni dei film in uscita, focus e rubriche a cura dei più importanti critici cinematografici italiani.
- ◆ **MIND Mente & Cervello:** Su ogni numero si trovano tanti spunti per interpretare comportamenti, esperienze ed emozioni, alla luce dell'evoluzione della psicologia e delle neuroscienze. MIND parla di te, di noi, del mondo in cui viviamo.
- ◆ **VITA IN CAMPAGNA:** nasce ogni mese dall'esperienza e dalle ricerche di esperti autorevoli e riconosciuti. È rivolta a chi ama coltivare il proprio spazio verde, a chi ama cogliere i frutti del proprio lavoro, per chi vuole scoprire nuove cose da fare, per chi ha a cuore l'ambiente e la propria salute.

Arrivano in biblioteca, anche, diverse altre riviste e giornali in dono.

A disposizione c'è anche una fornita EMEROTECA di annate trascorse che possono essere consultate.

#SEGUITECI SU INSTAGRAM!

Instagram è un social network, cioè una piattaforma digitale sulla quale le persone interagiscono tra loro utilizzando il loro nickname (pseudonimo).

Nel 2019 ha raggiunto la quota di oltre 800 milioni di utenti attivi in tutto il mondo, di cui quasi 15 milioni solamente in Italia.

Per riuscire ad avvicinarci sempre di più ai nostri utenti, soprattutto in questo periodo di "distacco sociale", abbiamo deciso anche noi di creare una pagina su Instagram ed essere SOCIALmente più attivi sul web.



Seguici anche tu!
@bibliobelfiore

CONTRACPERTINA

La biblioteca di
Belfiore presenta:

★ BIBLIONIGHT ★

Ogni primo MARTEDÌ del mese

#prossimamente

dalle 20.30 alle 22.30

internet - consultazione -




Biblioteca Comunale di Belfiore

Piazza della Repubblica, 4 - 37050 BELFIORE
tel. 0457640384 –
e-mail: bibliobelfiore@gmail.com
sito internet: www.bibliobelfiore.it

"EDICOLA"

"Il Bel-Topo di Biblioteca" lo trovate sul sito del Gruppo Volontari della Biblioteca all'indirizzo www.bibliobelfiore.it e in forma cartacea a diffusione limitata presso la sede della Biblioteca Comunale di Belfiore.



IL BEL-TOPO DI BIBLIOTECA

02/2020 : APRILE – MAGGIO - GIUGNO

Notiziario del Gruppo Volontari della Biblioteca Comunale di Belfiore ad uso interno per gli utenti della stessa. **Esce ... quando può"**

A cura di: **Giorgio Santi**

Stampato in proprio, a diffusione limitata per un ristretto numero di persone.

Hanno collaborato a questo numero: Alessandro, Amos, Bianca, Daniela, Ester, Filippo, Giorgio, Graziana, Isabella, Maria, Marta, Sharon, Silvia, Simone, Veronica, Wanda,

Le fonti web di questo numero:

it.wikipedia.org
images.google.it
<https://www.studenti.it/>

leggeresrl.it
sbpvr.comperio.
amesci.org

Causa ordinanze per coronavirus possono verificarsi variazioni di orario e chiusure dei locali.

**Orari della Biblioteca Comunale Belfiore
dal 01/01/2020**

| Giorni | Mattino | Pomeriggio |
|-----------|---------------|---------------|
| LUNEDÌ | 09.30 – 11.30 | chiuso |
| MARTEDÌ | chiuso | 15.00 – 18.00 |
| MERCOLEDÌ | chiuso | chiuso |
| GIOVEDÌ | chiuso | 15.00 – 18.00 |
| VENERDÌ | chiuso | 15,00 – 17,00 |
| SABATO | 09,30 – 11,30 | chiuso |
| DOMENICA | chiuso | chiuso |